



ARGO

FRATELLI
NICOLINI
STRADA 69

MACELO

notizie **Pieve**
di Bono

11
ANNO IV • N. 2
MAGGIO
AGOSTO
1984

Pieve di Bono notizie



Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore: Amelio Romanelli

Direttore responsabile: Mario Antolini

Comitato di Redazione:

Amelio Romanelli, Basilio Balduzzi, Enzo Filosi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Diego Castellini, Marco Bugna, Mario Antolini.

Redattore: Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64.001

Impaginazione, composizione e stampa:

Effe e Erre, Via F.lli Fontana 63 - Trento

Hanno collaborato a questo numero:

Bruna Angelini Baldrachi, Amabile Bugna, Orsolina Bugna, Mario Antolini, Francesca Castellini, Orsolina Castellini, Dino Ceschinelli, Olga Cominoli. Antonio Di Seclì, Enzo Filosi, Carlo Franceschetti, Francesca Franceschetti, Carlo Girardini, Daniela Mosca, Amelio Romanelli, Angelo Scaia, Teresa Armani.

Segreteria e Uffici Comunali, Ufficio Tecnico Intercomunale, Corpo VV. FF., Centro Studi Judicaria.

Fotoservizi:

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono e Foto ottica Oliana, Creto.

«Tema» fotografico del N. 11:

Convegno Provinciale Corpi Vigili del Fuoco Volontari del Trentino - 8 luglio 1984.

Copertina:

Scorcio di Strada (1900 ca).

Retro di copertina:

VV. FF. in manovra al Convegno Provinciale.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

REDAZIONALE

- Impegno in progressione -
A. Romanelli 3

IN COMUNE

- Argomento parcheggi -
Gruppo Democrazia 4
- Rag. Cav. Tullio Nicolini 4
- Centralità di Servizio -
D. Ceschinelli 5
- Delibere del Consiglio comunale 6
- Nuova Centrale Idroelettrica -
C. Franceschetti 10
- Malga Pura - *E. Filosi* 12
- Piano comunale di
promozione culturale 13

ANIMAZIONE CULTURALE

- Una vita per la storia e la scuola -
A. Di Seclì 16
- Vita e opere di Giuseppe Papaleoni -
A. Di Seclì 18
- Premio letterario «G. Papaleoni» -
M. Antolini 21
- Le pergamene dell'archivio
parrocchiale di Praso -
F. Bianchini 22
- Un tragico episodio del 1646 -
E. Filosi 28
- Pagina della Poesia - *T. Armani/B.*
Angelini Baldrachi 29

SULLE STRADE DEL MONDO

- Readsboro nel Vermont -
P. B. Bolognani 30
- Prospero Franceschetti - *D. Mosca* 32
- Testimonianze su Readsboro -
F. Franceschetti/A. Scaia 34
- Diario di Giacobbe Bugna 35
- Testimonianze su Solvay -
O. Castellini/S. Scaia 36

PAGINE AUTOGESTITE

- Buoni auspici per la Banda Musicale -
V. Tarolli 39
- A Storo per... musica - *Redazione* 40

ATTUALITÀ

- *Fra la nostra gente* - *E. Filosi* 41
- In Redazione 42
- Anagrafe 44
- Rassegna Stampa - *C. Girardini* 44
- Fotocronaca
Sagra del Folclore 1984 47



Pieve di Bono
notizie

Impegno in progressione

L'impegno della pubblica amministrazione prosegue lungo le linee programmatiche già segnate dai precedenti programmi, che sono stati assunti come emblematiche mete da perseguire nel comune intento di rispondere efficacemente alle evidenziate esigenze dei Censiti di tutte le Frazioni del nostro Comune.

I compiti assunti come responsabile dell'Amministrazione comunale mi hanno direttamente coinvolto nella necessità di portare a termine, soprattutto, quelle opere pubbliche che hanno contraddistinto l'attività degli amministratori, dei dipendenti e dei tecnici in quest'ultimo periodo. Mi riferisco alla strada di Por, alle fognature di Por e di Cologna, alla viabilità interna: opere che, dopo la grandiosa realizzazione del Complesso Scolastico di Creto, stanno strutturando in chiave moderna anche altri importanti settori dell'urbanizzazione comunale.

In questi mesi si stanno portando a conclusione anche le pratiche per la costruzione di una centralina idroelettrica, che verrà a costituire un altro prezioso elemento strutturale nell'ambito socio-economico delle nostre popolazioni.

Queste realizzazioni di consistenti impegni finanziari — sorretti in maniera determinante dalle provvidenze (contributi e mutui) previste dalle specifiche leggi statali e provinciali — assumono una portata di alta rilevanza comunitaria, proprio perchè danno alla nostra Comunità un'impronta, un'immagine, una consistenza rispondenti al periodo storico che stiamo vivendo con tanta intensità.

Se in antico i centri abitati della zona era «serviti» dall'efficienza della Pieve, col suo centro funzionale e coordinante sito in Creto, oggi ugualmente il Comune di Pieve di Bono, con l'insieme di efficienti strutture sociali ed economiche, diventa il naturale polo «di servizio» sia a favore di tutti i suoi abitanti sia in ausilio anche di tutte le popolazioni viciniore.

In questa proiezione, tutta l'amministrazione è impegnata al massimo, ed il mio compito di responsabile coordinatore mi è facilitato dalla fattiva collaborazione degli Assessori, dei Consiglieri, del Personale e dei Concittadini. È mio dovere dare atto a tutti che sono stato — e sono — facilitato nella mia attività e responsabilità dalla vissuta concordia della nostra popolazione, anche di fronte alla naturale e comprensibile divergenza di vedute e di scelte. Permane evidente il rispetto e la stima fra concittadini, e nel contempo la volontà di rimanere uniti nel nome di una entità comunale unitaria che è superiore agli individui ed alle parti.

Sotto questa prospettiva non va dimenticato il preziosissimo apporto del libero volontariato, il quale sta dando vita a numerosi e validi sodalizi che sono costantemente impegnati a vitalizzare il nostro contesto sociale con una volontà e una costanza davvero ammirevoli; proprio questi Enti, Associazioni, Gruppi, Circoli sono il segno di una vitalità e di un senso civico che si fanno ricchezza e testimonianza di un «bene comune» servito in dedizione e disponibilità.

In nome di questa «unità» e di questo «bene comune» l'Amministrazione comunale desidera continuare ad operare per far sì che il cammino dei singoli e della comunità sia sempre in ascesa, verso traguardi sempre più rispondenti alle necessità ed alle esigenze di ciascuno e di tutti.

Amelio Romanelli
Sindaco di Pieve di Bono





I Gruppi Consigliari

Sull'ultimo numero di «Pieve di Bono Notizie» sotto il titolo: «ECOLOGIA: Per continuare», si evidenziava questa frase: «Nell'intento di sollecitare le popolazioni amministrare nella direzione di un più maturo rapporto con l'ambiente che ci circonda e che ogni giorno subisce subdole ma reali aggressioni, frutto della superficialità di qualcuno e alimentate per una ancora carente attività di prevenzione e controllo».

Parole tante, usate con troppa e fine demagogia, lontane dai veri scopi per i quali un amministratore è chiamato a questo suo delicato compito. Parole che non trovano riscontro nella realtà dei fatti contin-

cratico e pertanto ci adeguiamo al volere dei più. Quello che, invece, non solo ci ha stupito, ma anche, e forse ancora di più, ci ha amareggiato è stato il comportamento abusivo della popolazione di Creto che tanto ha vocato sommessamente ma non è stata capace di assumere una iniziativa valida che potesse incidere se non in tutto, almeno in parte, sulla scelta operata dal Gruppo d'Intesa.

Ribadiamo, invece, da queste pagine la nostra scelta a favore di una maggiore educazione automobilistica per coloro i quali sono abituali utenti dei marciapiedi di Creto: un uso più appropriato delle aree già destinate a parcheggio e normalmente sempre vuote.

Siamo contrari, e lo ribadiamo, a questo progetto ed alla sua realizzazione non perchè siamo nostalgici e ammiratori dell'esistente giardino senza una visione più ampia, che sarebbe poi vedere il giardino arretrato ed il parcheggio realizzato, ma perchè effettivamente crediamo che

ARGOMENTO PARCHEGGI

Ritorniamo un'altra volta sull'argomento dei parcheggi che debbono (o stanno per) essere realizzati nel capoluogo di Creto. Siamo stati contrari sin dall'inizio alla loro realizzazione per dei motivi che ci sembravano validi ed espressi anche in sintonia col pensiero della nostra popolazione.

Abbiamo ascoltato in Consiglio Comunale tutte le motivazioni addotte dal Gruppo d'Intesa atte a voler giustificare una scelta impopolare, contro ogni logica, e sinceramente ci hanno convinto poco, tantomeno il fatto che questo neo-erigendo parcheggio sia una dimostrazione di civiltà.

Ciò che poi maggiormente ci stupisce è che, contemporaneamente a questa delibera, nel nostro Comune venivano affissi i manifesti della campagna ecologica promossa dal Comune. Sinceramente il sapore della presa in giro l'abbiamo assaporato tutti; di questo calice amaro che la maggioranza consiliare sta propinandoci dovremo berne un po' tutti, volenti o nolenti: i nostri figli per recarsi alla scuola materna dovranno fare strani slalom fra le vetture del parcheggio prima di poter entrare nella scuola: sempre che abbiano la fortuna di arrivarci.

genti e dietro le quali si mascherano strani progetti già determinati precedentemente.

La scelta della maggioranza ci ha non poco stupito: però è sempre una scelta operata in regime demo-

RAG. CAV. TULLIO NICOLINI

Nella notte fra il 7 e l'8 ottobre u. s. decedeva improvvisamente a Creto il rag. cav. Tullio Nicolini, che per tre legislature, a cavallo degli anni '60/'70, aveva ricoperto la carica di Primo Cittadino del Comune di Pieve di Bono. Il giorno 9 sono state celebrate le solenni esequie nella chiesa pievana di S. Giustina con grande concorso di popolo.

Nella seduta del Consiglio Comunale dell'11 ottobre, il Sindaco cav. Amelio Romanelli, Lo ha così ricordato:

Prima di iniziare l'ordine del giorno, invito il Consiglio Comunale ad una pausa di silenzio, di raccoglimento per ricordare la scomparsa recente del Rag. TULLIO NICOLINI ex sindaco di Pieve di Bono.

Nel partecipare al dolore dei Familiari, vogliamo anche esprimere un doveroso riconoscimento, sia nostro che della Comunità, per quella vita operosa e spirito di dedizione che Lo ha sempre distinto, nei compiti che gli furono affidati, a beneficio della collettività.

Sia per noi particolare ricordo, motivo di esempio, volontà di imitarLo ad operare, come Lui sapeva, per il prossimo, per la nostra Pieve.

La notizia della morte del nostro Concittadino è pervenuta in Redazione mentre questo numero era in macchina, per cui la vita e la figura dello Scomparso verranno ricordate su queste colonne nel prossimo numero.

la sua realizzazione non porterà a quei risultati tanto sperati dai suoi propugnatori. Troveremo ancora automobili sui marciapiedi, il disordine attuale non verrà tutto d'un tratto armonizzato con tutte le vetture ben disposte ed ordinate come per un incanto.

Per ultimo non dimentichiamo che l'attuale giardino è il naturale ingresso alla Scuola Materna di Creto. Non crediamo che sarà una garanzia di sicurezza per coloro i quali necessariamente debbono transitare da questo parcheggio e, guarda caso, costoro sono proprio i bambini, indifesi al punto tale che neppure il Comitato di gestione della scuola materna ha ritenuto opportuno prendere posizione contro la delibera consiliare.

Ma a tutte queste mozioni ci è stato risposto che dobbiamo ragionare a livello sociale, (ci sembrava, in effetti, di averlo già fatto), e di uscire da certi parametri settoriali (ovvero la discriminazione fra coloro i quali adoperavano i giardini come momento di riposo e coloro che li adopereranno come momento di riposo per i loro veicoli).

Quindi realizzare qualcosa di socialmente valido, a nostro avviso, era realizzare qualcosa in funzione dell'uomo e della società di cui ne fa parte, non togliergli uno spazio di verde e farvi il posto per la sua automobile.

Il progresso, difatti, è tutt'altra cosa!

IL GRUPPO DEMOCRAZIA

CENTRALITÀ DI SERVIZIO

Negli ultimi anni il Comune di Pieve di Bono si è arricchito di nuove strutture, di nuovi servizi che trovano nella piena utilizzazione sociale il loro valore.

Sono state gettate basi, definibili di carattere culturale e formativo e di interesse sociale, che ora si devono sfruttare per continuare un salto di qualità, per essere attivi, ed è necessario che s'instauri una coscienza sociale in grado d'indicare le forme più adatte per una vita d'impegno.

Nel contesto sociale più dinamico che si è venuto a creare, in previsione di un ulteriore sviluppo economico e culturale, l'ente pubblico è chiamato ad una duplice funzione: infatti se è di notevole importanza nel mondo culturale il libero associazionismo con le sue innumerevoli manifestazioni ed il suo modo di proporsi, ora con elementi di grande valore a disposizione che permettono nuove attività, più importante ancora è il Comune, coordinatore ed ispiratore di ogni forma di cultura, di crescita sociale, secondo lo spirito della Legge Provinciale n° 31, che deve scegliere proposte, avanza-

re idee, incentivare e sostenere iniziative.

Nello stesso tempo l'ente pubblico è tenuto a rendere operante ogni forma di servizio, ad adoperarsi, per quanto possibile, per un miglioramento economico, a contribuire al nascere e al consolidarsi di un proficuo rapporto servizio-cittadino.

Si pone a questo punto una serie di problemi riguardanti la socializzazione delle strutture, l'utilizzazione del pubblico e come amministratori comunali dobbiamo sentire la responsabilità di dare risposte concrete e servirsi adeguatamente dei mezzi che costituiscono un grande patrimonio sociale.

Analizziamo ora le strutture che sono in grado di dare un'impronta alla collettività di Pieve di Bono e dei paesi vicini e come il Comune concepisce la loro attività e la loro funzione sociale: la Biblioteca deve diventare l'anima di ogni iniziativa culturale, la promotrice di attività sperimentali, ed è il caso di un discorso sul teatro e sulla possibilità di presentarsi anche nei paesi vicini.

Il Centro Scolastico deve continuare ad essere l'espressione più viva del rapporto scuola-società e può trovare il suo naturale completamento nella costruzione della piscina.

L'Ufficio Tecnico è chiamato a servire ed operare nell'ambito di più Comuni in segno di una volontà di cooperazione ed infine bisogna intendere il mercato, che tra poco avrà realizzazione — e fare in modo che lo sia — un autentico momento d'incontro e di movimento tra genti vicine e punto culminante di un processo e di una crescita commerciale.

Questi sono nuovi ambiti nei quali bisogna muoversi ed individuare la naturale continuità e perfezionamento dell'esistente per un processo formativo in tanti aspetti; e nel nominare strutture e servizi ci si accorge che rivestono un'importanza che va al di là dei confini del nostro Comune; si deve affrontare un discorso più ampio nel valutare la possibilità che Creto, cuore della Pieve, non si fermi a centro solamente burocratico, ma diventi polo d'attrazione attivo, perno della vita culturale e commerciale della Conca, espressione di fermento.

È necessario, quindi, concepire come naturale la collocazione di molte strutture in questo «centro» geografico, zona d'obbligo di passaggio e di scambio e proporre metodi per sfruttare una centralità, non già per instaurarla a scapito dei paesi vicini; una centralità sinonimo di funzionalità, di disponibilità, attribuendo a Creto il grande vantaggio di trasformare una realtà apparentemente frazionata a valore intercomunale.

Creto con le varie possibilità che offre, e nel nostro intento altro nel futuro ne offrirà, chiama a dei programmi per aiutare a crescere tutta la Comunità e renderla più aperta, per mettere a disposizione la sua prerogativa di centro, per diventare naturale punto di riferimento e di incontro, non già espressione di sterile accentramento o potere, per una nuova e più grande Comunità.

Dino Ceschinelli
Gruppo d'Intesa

Delibere del Consiglio comunale

MAGGIO-AGOSTO 1984

Seduta del 22 giugno

Consiglieri: presenti 10, assenti 5 (Maestri Guido, Armani Angelo, Balduzzi Renato, Franceschetti Carlo, Castellini Diego).

N. 38 - Approvazione **verbale** seduta precedente; nomina scrutatori *Bruno Salvagni e Giovanni Tagliaferri*; nomina delegato alla firma *Basilio Balduzzi*. Ad unanimità.

N. 39 - Nomina del signor *Guido Maestri* a rappresentante dell'Amministrazione comunale in seno al Consiglio di Amministrazione della **Scuola dell'Infanzia** equiparata di Pieve di Bono. Ad unanimità.

N. 40 - Approvazione del preventivo di spesa per l'organizzazione del **17° Convegno Provinciale dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino** nell'importo di lire 15 milioni. Ad unanimità.

N. 41 - **Variazioni** del bilancio d'esercizio 1984. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 12, assenti 3 (Maestri Guido, Castellini Diego, Balduzzi Renato).

N. 42 - Modifica della tabella delle **quote di concorso spese per l'utilizzazione dei locali e delle attrezzature del Complesso Scolastico** (V. relativo prospetto a fondo pagina). Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 11, assenti 4 (Maestri Guido, Castellini Diego, Franceschetti Carlo, Balduzzi Renato).

N. 43 - Conferimento dell'incarico al dott. Ing. Carlo Franceschetti di Pieve di Bono per l'elaborazione di una **variante di Programma di Fabbricazione** attualmente vigente e relativo Regolamento Edilizio del Comune di Pieve di Bono al fine di ottenere un **ampliamento della zona industriale** posta ad est del Campo sportivo nel Capoluogo di Creto, nonché per inserire nel Regolamento Edilizio la possibilità, da parte dei Censiti, di **costruire baracche di legno da realizzarsi mediante moduli tipo**. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 12, assenti 3 (Maestri Guido, Castellini Diego, Balduzzi Renato).

N. 44 - Affidamento all'Impresa Roberto Bertini da Idro appaltatrice dei lavori di ampliamento della **fognatura pubblica di Cologna**, la realizzazione, compresa la fornitura dei materiali necessari, degli allacciamenti privati alla fognatura stessa. Ad unanimità.

N. 45 - Approvazione della liquidazione della **contabilità finale dei lavori** di risanamento conservativo della p. ed. 78 in c. c. di Strada, relativa alla **Casa Frazionale**. Ad unanimità.

N. 46 - Approvazione del progetto esecutivo elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale di P. di Bono e relativo alla realizzazione di **due Parcheggi negli abitati di Agrone e di Strada** nonché per lavori di **viabilità interna nell'abitato di Creto** per una spesa complessiva di L. 99.400.000, delle quali L. 75.767.085 per lavori a base d'asta e L. 23.632.915 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Ad unanimità.

N. 47 - Approvazione del progetto esecutivo elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale di P. di Bono relativo alla realizzazione di un **pubblico parcheggio nell'abitato di Por**, per una spesa complessiva di L. 24.200.000 delle quali L. 14.481.990 per lavori a base d'asta e L. 9.713.010 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 11, assenti 4 (Maestri Guido, Castellini Diego, Franceschetti Carlo, Balduzzi Renato).

N. 48 - Approvazione della **variante al Piano di Lottizzazione della zona di «Gavezzo» in c. c. di Agrone** predisposta dal dott. ing. Carlo Franceschetti. Ad unanimità.

N. 49 - Approvazione del **Piano di Lottizzazione della località «Ben» in capoluogo di Creto** relativa agli ambiti B e C del Piano Guida adottato dall'Amministrazione comunale; lottizzazione elaborata dal dott. ing. Carlo Franceschetti ove è prevista la realizzazione di sei edifici di proprietà di otto persone. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 10, assenti 5 (Maestri Guido, Castellini Diego, Franceschetti Carlo, Balduzzi Renato, Romanelli Amelio).

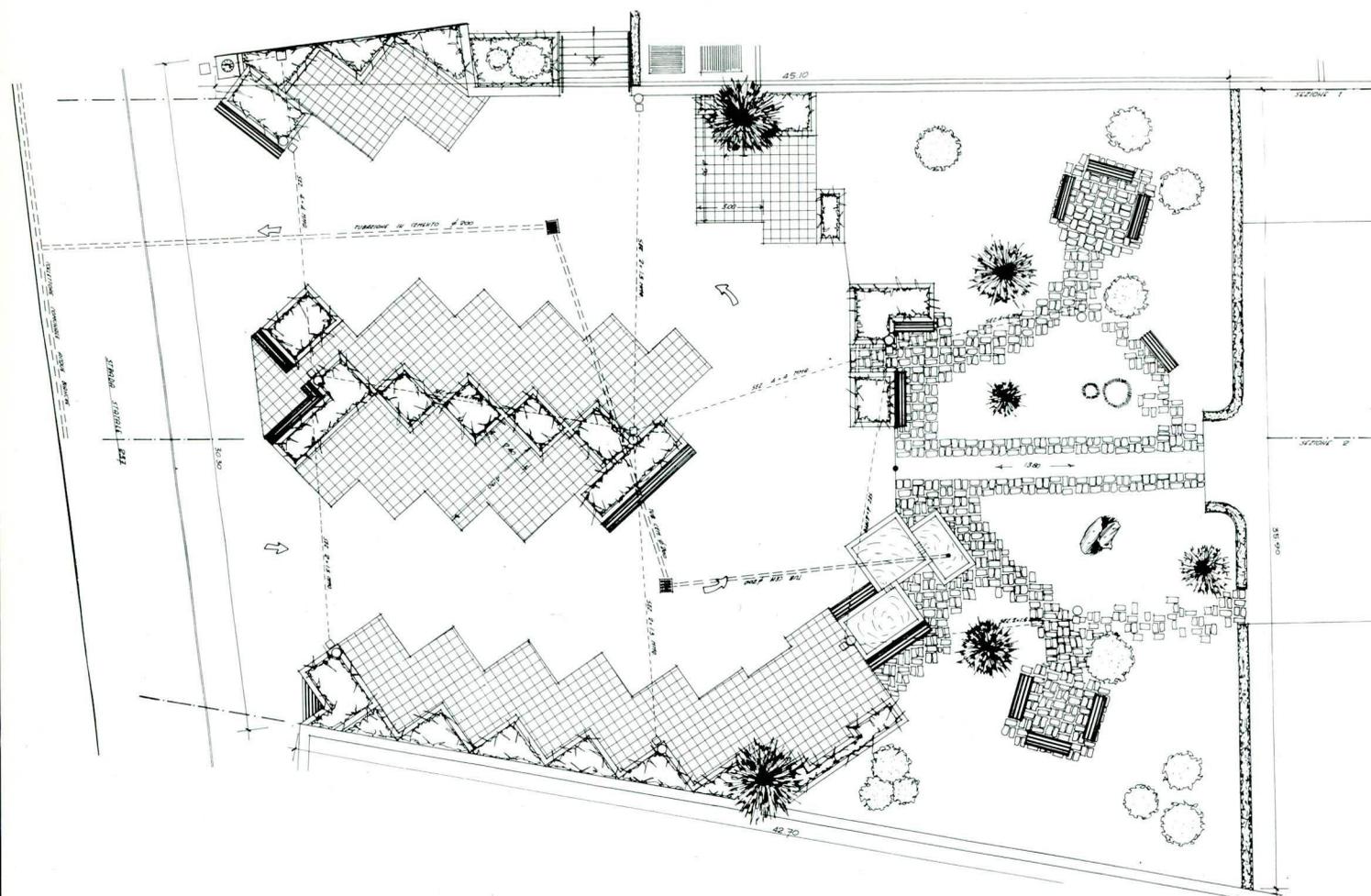
N. 50 - Approvazione del progetto esecutivo elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale di P. di Bono relativo alle **opere di urbanizzazione primaria negli ambiti «B» e «C» del Piano Guida in località «Ben» nel capoluogo di Creto**, per una spesa complessiva di L. 64.650.000 delle quali L. 58.343.122 per lavori a base d'asta e L. 6.306.878 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Ad unanimità.

TABELLA DELLE QUOTE CONCORSO SPESE PER L'UTILIZZAZIONE DEI LOCALI E DELLE ATTREZZATURE DEL COMPLESSO SCOLASTICO (Delibera Consiliare N. 42 del 22 giugno 1984)

Il Comune rilascia l'autorizzazione all'uso delle strutture, di cui all'art. 1 del Regolamento approvato con la deliberazione consiliare n° 49 del 30.11.1981, previo versamento di una quota oraria e di una quota forfettaria per giornata o frazione di giornata di utilizzo, a titolo di concorso nelle spese di riscaldamento, illuminazione, vigilanza, custodia e pulizia dei locali degli impianti e delle attrezzature concesse, come indicato nella seguente tabella:

RICHIEDENTE	Quota oraria (*)		Quota forfettaria (*) per giornata o frazione di giornata di utilizzo
	Feriale e festivo	Per assistenza tecnica	
a) Associazioni sportive, culturali e ricreative senza scopo di lucro	4.000	7.500	—
b) Enti diversi: amministrativi, politici sindacali e corsi professionali	4.000	7.500	30.000
c) Organismi a scopo di lucro	4.000	7.500	50.000

* La quota forfettaria è dovuta sempre in aggiunta alla quota oraria.



Pianta del progetto del parcheggio al centro dell'abitato di Creto.

Consiglieri: presenti 12, assenti 3 (Maestri Guido, Castellini Diego, Balduzzi Renato).

N. 51 - Approvazione del progetto esecutivo elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale di P. di Bono relativo alla realizzazione di **due pubblici parcheggi nel Capoluogo di Creto** e precisamente uno sulla p.f. 256 e l'altro sulla p.f. 9/1 e 9/2 in c.c. di Creto, per una spesa complessiva di L. 63.000.000 delle quali L. 44.678.916 per lavori a base d'asta e L. 18.321.084 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Con voti 9 favorevoli e 3 contrari (Franceschetti Carlo, Pollini Achille e Tagliaferri Giovanni).

DICHIARAZIONI DI VOTO

Sentita la dichiarazione di voto fatta dal **sig. Romanelli Amelio** il quale, per il **Gruppo d'Intesa** cui appartiene, propone l'approvazione del progetto e l'appalto dei relativi lavori;

Sentita la dichiarazione di voto fatta dal **sig. Carlo Franceschetti** il quale per il «**Gruppo Democrazia**» cui appartiene, così esordisce:

Sulla questione del parcheggio di Creto ne abbiamo già discusso, sia pure in modo in-

formale, col sig. Vigilio Nicolini e si era stabilito che si sarebbe dovuto fare un sondaggio. Dall'analisi del breve sondaggio effettuato non appaiono rilievi di una certa evidenza in quanto risultano sempre parcheggi inutilizzati mentre i marciapiedi sono occupati dalle autovetture. In quella sede avevo precisato due cose: per prima cosa è necessario che il Comune acquisisca il marciapiede in quanto non essendo il suolo catastalmente comunale, ci potrebbero essere delle difficoltà a far rispettare eventuali divieti di sosta sullo stesso. Secondo si era convenuto di iniziare una educazione degli utenti nel senso di dire: cominciamo ad utilizzare tutti i posteggi che esistono in un raggio ragionevole. Infatti gli utenti non sembrano molto disciplinati perchè se a trenta, quaranta metri esiste un parcheggio, non è una cosa impossibile parcheggiarvi, anzicchè sostare sul marciapiede. Se non si interviene vedremo sempre macchine sul marciapiede accavallate l'una all'altra per non fare qualche metro a piedi, poi, magari si va a Trento, dove si devono percorrere centinaia di metri e si perdono decine e decine di minuti per trovare un posteggio libero. Non si pretende di portare Pieve di Bono ad una situazione del genere però ritengo sia opportuno educare gli utenti.

L'ubicazione del parcheggio nel luogo scelto ha, perlomeno, un inconveniente: viene ad incrociarsi con il traffico della Scuola Materna e quindi col rispetto che in genere si dovrebbe avere con una struttura come è quella di un asilo. In secondo luogo, nell'approvare il Piano di fabbricazione, era stato previsto che nella zona vicino all'asilo, a monte della Sede Comunale, si sarebbe dovuto elaborare un piano di lotizzazione. E proprio questa sera ne abbiamo approvato uno stralcio.

Piano di lotizzazione praticamente significa il riassetto di tutta la zona, e questo per il paese di Creto è di estremo valore ed importanza in quanto sarà il «Nuovo cuore» di tutta la Pieve di Bono.

Nel Comune abbiamo due poli importanti: il polo scolastico culturale costituito dal Centro Scolastico ed il polo amministrativo e commerciale costituito dal Comune, dalle attività commerciali tipo: quali le Banche, gli Esercizi Pubblici ed i negozi. Questa è una zona di estremo interesse. Il Paese, nel momento in cui riuscissimo a realizzarla, potrebbe trovare un ulteriore impulso all'attuale stato di benessere, che già mi sembra di ri-

levare, in quanto abbiamo avuto delle sistemazioni molto soddisfacenti nell'ambito scolastico e dobbiamo progredire nel riassetto urbanistico dell'intero abitato, sinora per il vero, un po' sconclusionato in quanto si è sviluppato unicamente lungo l'asse della strada statale.

Da questo punto di vista, in base alle motivazioni che ho elencato sopra, sia pure «un po' a braccio» non sono favorevole a smantellare questo piccolo polmone di verde che, fra il resto, dagli abitanti di Creto è visto come un piccolo simbolo, un biglietto da visita con cui presentarsi. Io ribadisco pertanto l'idea che prima è necessario educare gli utenti della strada, istituire divieti di sosta su tutto il marciapiede a sinistra della strada statale Tione-Ponte Caffaro in modo da avere una continuità di marciapiede dall'abitato di Strada sino a quello di Cologna, e poi eventualmente realizzare nuovi parcheggi.

Infatti, se si realizza il parcheggio e poi non si assume l'impegno di mantenere libero il marciapiede, non abbiamo fatto altro che buttato via dei soldi, disfatto il giardino e reso insicuro l'utenza della Scuola Materna.

Vorrei infine portare una voce che corre in Paese. Molta gente è preoccupata non tanto della funzionalità e dell'opportunità di togliere le macchine dal marciapiede, in quanto questo lo vedono tutti, ma dicono: «Vogliamo un angolino che ormai è entrato nell'abitudine di tutti, piace a tutti perché è sempre stato più o meno curato».

Sentita la replica fatta dal sig. **Mosca Basilio** il quale, sempre per il «Gruppo d'Intesa» cui appartiene così si esprime:

Anche noi abbiamo esaminato, o meglio riesaminato, il progetto elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale su incarico della Giunta comunale, ed abbiamo tratto alcune conclusioni:

In questi ultimi anni l'abitato di Creto ha avuto uno sviluppo, anche se leggero rispetto ad altre situazioni, sia a livello abitativo che demografico, con conseguente potenziamento dell'insediamento di attività socio-economiche: un negozio di cartoleria, uno di parrucchiere, uno studio tecnico, il nuovo Palazzo comunale, che ospita altre Associazioni ed Enti, l'Ufficio Tecnico Intercomunale, ed altre strutture che hanno notevolmente aumentato il traffico nelle adiacenze degli Uffici comunali. Tutto questo ha prodotto un notevole movimento, la maggior parte del quale gravita su ciò che è sempre stato e sempre sarà «il Centro di Pieve di Bono» anche se attualmente abbiamo un secondo polo verso «il Centro socio-culturale-sportivo».

Lo sviluppo che si è registrato a Creto è destinato, grazie ad una naturale convergenza di fattori che si rivelano sempre qui a Creto, ad uno sviluppo sempre maggiore che non si fermerà. Inoltre, e questo non è un privilegio solamente degli abitanti di Creto, è invalsa

l'abitudine di usare la macchina anche per brevi spostamenti, anche se poi la criticiamo questa abitudine e diciamo che sarebbe bene andare a piedi. Comunque si esce di casa tutti, o quasi tutti, in macchina. Il risultato più appariscente è questo, e non è una novità, marciapiedi che diventano posteggi, spazi occupati abusivamente, disordinatamente, difficoltà di muoversi per i pedoni, costretti a spostarsi continuamente sulla sede stradale, la quale è anch'essa occupata sempre da un intenso traffico spesso anche molto pericoloso.

In questa situazione, dare uno spazio più ampio, più ordinato e più accessibile, non è assolutamente una perdita di tempo, ma penso sia un dovere per l'Amministrazione comunale. Quindi riesumare ancora o riproporre questo parcheggio, in una situazione com'è quella attuale, penso sia una cosa valida e che si è fatto bene riproporlo. La Giunta comunale ha portato avanti anche la proposta del «Gruppo Democrazia» di fare un'indagine e vedere quali spazi c'erano da poter essere destinati ad accogliere automezzi. La loro utilizzazione è stata rilevata e registrata periodicamente in quelle tabelle che abbiamo appena visto ed è stato registrato sempre il tutto esaurito. C'è stato senz'altro un miglioramento, ma soprattutto un miglioramento relativo ad una sistemazione più che ad un superamento del problema. Che cosa garantisce la scelta proposta e che eventualmente sarà fatta? Ventiquattro posti, un accesso agevole, una ubicazione ottimale per la sua centralità e direi anche in armonia con quella visione più ampia, anche se a lunga distanza, del piano urbanistico.

Naturalmente anche noi abbiamo registrato delle voci discordanti, cioè che non sono d'accordo. Alcune sono valide altre direi che sono abbastanza emotive o sentimentali. Quando si dice che si toglie «un qualche cosa» invece non si toglie niente di opera d'arte né a livello architettonico né a livello naturale. Intanto il livello naturale viene rispettato perché quelle due piante rimangono. Gli altri elementi che compongono il giardino, del quale tutti ne hanno ammirato la bellezza, e noi ne diamo atto a chi ha avuto a quell'epoca la felice idea di pensarlo, di realizzarlo e di conservarlo, restano. Veramente è stato ed è ancora un bellissimo biglietto da visita, però bisognerebbe confrontarlo questo «biglietto da visita». È una visione ormai tramontata e nostalgica. Però, il dire «non facciamo nulla» perché ci sia possibile presentare un «bel giardino» magari ad un frettoloso passante in vettura, e trascurare invece l'aspetto negativo di vedere un grosso disordine sui marciapiedi oltre al pericolo che abbiamo detto precedentemente per gli abitanti, è un grosso errore; spostare o meglio arretrare un poco all'interno quel giardino, non crea una pericolosità perché all'interno di un parcheggio non è che si possa marciare a velocità supersonica. Chi entra nel parcheggio penso abbia anche l'intelligenza di rispettare gli eventuali utenti dell'asilo. Non si tratta di fare uno sgarbo a chi ha fatto il giardino, e non si

tratta neppure, come qualcuno ha scritto, «di sacrificare opere d'arte all'insano e cinico virus del progresso».

La Giunta ha già avviato la pratica per acquistare il marciapiede al Comune, ed ha già preso contatto con l'Ufficio del Catasto perché l'acquisizione avvenga d'Ufficio. Per quanto riguarda l'ubicazione, siamo diventati abbastanza pigri. Si è fatto il confronto con Trento. I parcheggi sono di due tipi: quello destinato ad accogliere coloro che frequentano i negozi, la Banca, il Municipio ecc. Questi parcheggiano frettolosamente la macchina dove trovano il posto. E chi invece va per un'intera giornata in fabbrica ed è già preparato perché il periodo di parcheggio è molto più lungo e quindi può fare anche 50 o 100 metri per parcheggiare convenientemente la propria autovettura. Anche dietro la Manifattura Vela abbiamo una bellissima area di 4.000 mq.; però si corre il rischio di fare come quelli di Breguzzo che il parcheggio che hanno realizzato non è un parcheggio per autovetture in sosta ma un deposito di camion. Anche oggi ce n'erano tre. Durante le feste di Pasqua a Breguzzo tutti i marciapiedi erano intasati e nel parcheggio non c'era una sola macchina e la distanza tra l'albergo Carlone ed il parcheggio è di circa 200 metri. Quindi il proporre delle soluzioni che a noi sembrano poter essere addomesticate da una struttura o da una educazione civica sarebbe bello ma inopportuno. L'Amministrazione dovrebbe fare un'azione promozionale in questo senso ma non credo che i risultati possano essere veloci a venire. Abbiamo appunto registrato, confrontando, abbiamo parlato con quelli della Pro Loco che sono stati avvicinati anche da altri. Sono tutti perplessi soprattutto non tanto pensando all'utilità del parcheggio quanto, invece, per «quel sgarbo che si dovrebbe commettere», a «quel delitto di occupare o di spostare un giardino» che, con tutto il rispetto che si può avere, è ricostruibile anche con una spesa non molto eccessiva, ma che darà finalmente la possibilità di aprire uno spazio che non è uno spazio che creiamo per il «Bar Posta», come non si è creato l'altro spazio in funzione dell'«Albergo Savoia». Comunque occorre ragionare a livello sociale, uscire da certi parametri che sono sempre settoriali e che si vogliono sempre fatti in funzione di una determinata categoria. Tutto questo lo dobbiamo superare. Noi siamo di questa idea. Evitiamo le polemiche, però dobbiamo essere sinceri e dire: facciamo una cosa che sia socialmente valida, che è nell'interesse di tutti e non è nella prospettiva di fare favoritismi all'uno o all'altro. Certo il problema è grosso, tanto è vero che ha suscitato interesse. È una scelta che indubbiamente, non dico che comporti coraggio, ma che però abbiamo pensato e ripensato. L'abbiamo dilazionata, abbiamo fatto esperimenti e le cose non mi sembra assolutamente siano migliorate, per cui noi siamo dell'idea che quanto proposto è l'unica soluzione che, anche se non eliminerà del tutto il problema, comunque l'avrà senz'altro ridimensionato.

Seduta del 13 agosto

Consiglieri: presenti 11, assenti 4 (*Salvagni Bruno, Castellini Tarcisio, Franceschetti Carlo, Filosi Enzo*).

N. 52 - Approvazione **verbale** seduta precedente; nomina scrutatori *Armani Angelo e Tagliaferri Giovanni*; delegato alla firma *Balduzzi Basilio*. Ad unanimità.

N. 53 - Approvazione del Regolamento comunale per l'esercizio della disciplina del **mercato per venditori ambulanti a Pieve di Bono**. Ad unanimità.

N. 54 - Accettazione del finanziamento concesso dalla Giunta provinciale di Trento, in base alla L. P. 15.12.1980, n. 38, per i lavori di costruzione di una **centralina idroelettrica alimentata dalle sorgenti «Fontana Morta - Salvadané»** nella seguente misura:

- contributo in conto capitale nella misura del 30 per cento della spesa ritenuta ammissibile, pari a L. 151.360.798;
- contributo in conto interessi nella misura del 40 per cento sugli interessi passivi che l'Amministrazione comunale dovrà corrispondere all'Ente mutuante per un mutuo di L. 353.175.197 e per la durata massima di anni venticinque.

Ad unanimità.

N. 55 - Accensione di un **mutuo di L. 451.000.000** con la Direzione Generale dell'INAIL, Servizio Investimenti, Roma da destinare alla costruzione della **centralina idroelettrica alimentata dalle sorgenti «Fontana Morta» e «Salvadané»**. Ad unanimità.

N. 56 - Approvazione della perizia di variante al progetto esecutivo per la costruzione di una **centralina idroelettrica alimentata dalle sorgenti «Fontana Morta» e «Salvadané»** predisposta dal dott. ing. Carlo Franceschetti per una spesa complessiva di L. 594.720.000, delle quali L. 186.558.824 per lavori murari a base d'asta e L. 408.161.176 per somme a disposizione dell'Amministrazione ivi comprese L. 250.371.307 per la fornitura e posa in opera delle apparecchiature elettromeccaniche e del gruppo turbina e regolatore. Nomina della commissione comunale per l'esame e la scelta delle offerte in appalto concorso nelle persone: *Romanelli Amelio*, presidente, *Franceschetti ing. Carlo*, progettista, *Franceschini p.i. Corrado*, esperto, *Castellini Tarcisio, Balduzzi Renato*. Ad unanimità.

N. 57 - **Variazioni** del bilancio esercizio 1984 per finanziamento dei lavori di costruzione della centralina idroelettrica. Ad unanimità.

N. 58 - Assunzione di un **mutuo di L. 466.000.000** con la Direzione Generale dell'INAIL (Servizio Investimenti) Roma, da destinare alla **sistemazione e allargamento della strada comunale di Por (III° Lotto)**. Ad unanimità.

N. 59 - Autorizzazione al Sindaco ad indire la gara d'appalto dei lavori di **sistemazione e allargamento della strada di Por (III° Lotto)** di cui al progetto dell'ing. Gino Giovanelli di Storo dell'importo di L. 466.972.000, di cui L. 326.250.000 per lavori da appaltare. Ad unanimità.

N. 60 - **Variazioni** al bilancio esercizio 1984 per finanziamento dei lavori di **sistemazione della strada di Por (III° Lotto)**. Ad unanimità.

N. 61 - **Accettazione del finanziamento** in conto capitale accordato dal Consorzio BIM del Chiese sul piano degli interventi 1984/86 **nell'importo di L. 63.000.000** da destinare alla copertura della spesa relativa alla costruzione di **due pubblici parcheggi nell'abitato di Creto**. Con voti 8 favorevoli e 3 contrari (*Pollini Achille, Tagliaferri Giovanni, Balduzzi Renato*).

N. 62 - **Storno di fondi** del bilancio di competenza e di cassa. Ad unanimità.

Sulla facciata del Municipio del Comune di Pieve di Bono è stata posta una riproduzione in ceramica — altorilievo a colori — della Ditta Wape di Bolzano. Nella «corona» sovrastante, figurano le «7 torri» rappresentanti i sette centri abitati della Conca di Pieve di Bono.



NUOVA CENTRALE IDROELETTRICA

RELAZIONE TECNICA

Il Comune di Pieve di Bono, allo scopo di operare un recupero energetico sul salto idraulico disponibile nell'acquedotto potabile comunale, ha approvato un progetto per la realizzazione di una centrale idroelettrica alimentata dalle sorgenti Fontana Morta e Salvadanè.

L'impianto proposto non ha grandi alternative progettuali, poichè l'utenza acquedottistica è primaria rispetto alla produzione di energia idroelettrica, per cui si sono posti i seguenti vincoli funzionali:

- la quota di restituzione deve essere compatibile con l'esigenza di servire i serbatoi esistenti o previsti per le varie reti di distribuzione;
- il servizio deve essere continuo anche in caso di fuori servizio della centrale.

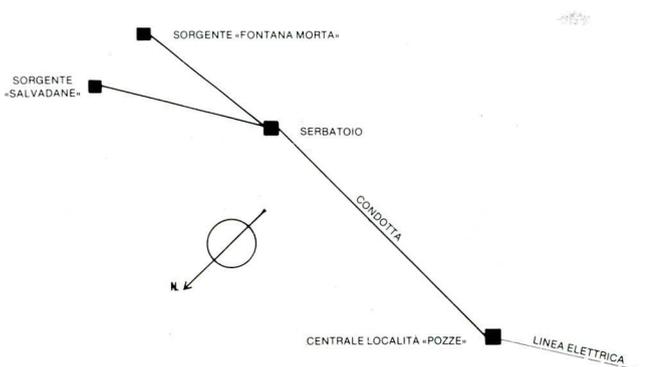
Le sorgenti utilizzate sono ubicate sul versante ovest del Monte Cadria e sono:

- sorgente Fontana Morta e quota 1.300 circa, con una portata media di 1/sec. 40;
- sorgente Salvadanè a quota 1.243, con una portata media di 1/sec. 10.

La prima alimenta l'acquedotto consorziale di Laggio e l'acquedotto comunale, che per ora è esteso alla sola frazione di Agrone, ma che in futuro potrà rimpinguare anche gli esistenti acquedotti delle altre frazioni e di Creto.

La seconda sorgente alimenta l'acquedotto di Carriola.

Per poter recuperare tutte le portate disponibili e non sprecare inutilmente acqua, nei serbatoi degli acquedotti sopraddetti verranno poste in opera valvole a galleggiante che interromperanno il flusso dell'acqua quando i serbatoi sono pieni, cosicchè tutta la portata verrà convogliata al serbatoio di carico della condotta forzata.



Poichè le due sorgenti si trovano in due differenti incisioni del versante del Cadria, a valle della Malga Ringhia, le portate vengono convogliate, mediante separate tubazioni ad un serbatoio di raccolta e carico, posto a quota 1.240, con una capacità di circa mc. 100.

Il serbatoio non ha funzione regolatrice delle portate, ma solo una funzione di mantenere stabile la quota e di poter installare alcune apparecchiature di controllo della stessa, quali sonde differenziali.

Dal serbatoio parte una condotta in acciaio, interrata, del diametro di mm. 200, lunga m. 2.088 circa che convoglia la portata disponibile alla centrale, ubicata in località Salatino alla quota di m. 828.

In centrale avverrà il recupero energetico, mediante una turbina idraulica di tipo Pelton, che muoverà un generatore asincrono, accoppiato in asse.

Lo scarico della macchina restituirà tutta la portata all'attuale partitore da cui si diparte la condotta per il serbatoio di Agrone.

L'eventuale surplus verrà restituito al torrente Sadacla, che quindi non vedrà sostanzialmente modificate le proprie portate, salvo quelle utilizzate per l'acquedotto.

L'energia prodotta verrà convogliata alla rete ENEL a media tensione, mediante una linea interrata, sempre in M.T., che scenderà fino in prossimità di Agrone.

Gli importi in progetto sono così previsti:

A. Lavori a base d'asta	Lire 186.558.824
B. Somme a disposizione	Lire 408.161.176
IMPORTO TOTALE	LIRE 594.720.000

VALUTAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI ATTUALI

Il Comune di Pieve di Bono, nell'arco dell'anno 1983 ha avuto i seguenti consumi energetici, espressi sia in unità energetiche che in termini monetari:

Utilizzazione	Energia Kwh	Prezzo L./Kwh	Costo L.
— illuminazione pubblica:	150.000	102,50	15.375.000
— servizi, riscaldamento:	160.000	124,60	19.936.000
TOTALE ELETTRICITÀ	310.000	—	35.311.000
— riscaldamento gasolio lt:	55.000	527,00	28.985.000
TOTALE SPESE ENERGETICHE COMUNALI			64.296.000

I costi sono attuali, cioè riportati al dicembre 1983, sia come prezzi che come tariffe.

COSTO DI PRODUZIONE

Il costo complessivo della centrale di Pieve di Bono è preventivato in:

— Opere civili idrauliche	Lire 284.000.000
— Macchine ed apparecchiature	Lire 180.000.000
— Spese generali, esclusa IVA	Lire 40.000.000
— COSTO COMPLESSIVO	Lire 504.000.000

Le spese annue sono:

— ammortamento (30 anni)	Lire 16.800.000
— manutenzione macchine 2% di 180.000.000	Lire 3.600.000
opere civili 1,5% di 284.000.000	Lire 4.260.000
— Tasse concessioni: $238,19 \times 10,495$	Lire 2.500.000
TOTALE AMMORTAMENTI, PRODUZIONE	Lire 27.160.000

L'energia prodotta è prevista in Kwh 900.000 annui, tenendo conto di un tempo di fermo macchine di circa 760 ore annue, per manutenzione, fuori servizio, ecc; si valuta quindi una potenza media di Kw 112,50 per 8.000 ore di esercizio.

Costo unitario di produzione: Lire/Kwh 30,20

RICAVI ECONOMICI

Per valutare i ricavi economici, si deve prevedere l'utilizzo dell'energia prodotta, che può venir fatto in tre distinti modi:

I-Vendita dell'intera produzione all'ENEL e acquisto dell'energia nelle quantità e modi attuali, per cui si avrebbero i seguenti costi:

1. Energia notturna: 450.000 a L/Kwh 45,55	Lire 20.497.500
2. Energia diurna: 450.000 a L/Kwh 59,00	Lire 26.550.000
3. TOTALE RICAPO VENDITA 1 + 2	LIRE 47.047.500
4. COSTO DI PRODUZIONE	LIRE 27.160.000
5. UTILE ESERCIZIO 3 - 4	LIRE 19.887.500

In pratica si ha un solo risparmio sulle spese energetiche, ma non un vero e proprio utile, in quanto il riacquisto della energia dall'ENEL comporta comunque un deficit di Lire 15.424.000 e di Lire 44.404.500 se si considerano gli interi consumi energetici.

II-Vettoriamento da parte dell'ENEL e vendita del surplus:

1. Vettoriamento energia: 310.000 a L/Kwh 10	Lire 3.100.000
2. Spese di produzione	Lire 27.160.000
3. COSTI TOTALI ENERGIA ELETTRICA	LIRE 30.260.000
4. COSTI ELETTRICI ATTUALI	LIRE 35.311.000
5. RISPARMIO	LIRE 5.051.000
6. Vendita surplus energia: 590.000 a L/Kwh 50	Lire 29.500.000

che coprono la spesa per l'acquisto del gasolio da riscaldamento di Lire 28.985.000, per cui si rende disponibile per altri impieghi il capitale di Lire 5.566.000.

III-Ampliamento dell'utilizzo elettrico in sostituzione del gasolio:

Attualmente il Comune di Pieve di Bono fa uso di circa litri 55.000 di gasolio da riscaldamento, che corrispondono ad una potenza calorica finale utente, cioè trasmessa all'acqua, di Kwh 380.000, tenendo conto di un rendimento finale 0,72.

Riuscendo a sostituire l'uso del gasolio con energia elettrica, mediante caldaie elettriche, pompe di calore ed opportuni accumuli nei periodi di alto rendimento, si avrebbero i seguenti conti economici:

1. Vettoriamento: $700.000 \times 10,00$	Lire 7.000.000
2. Spese di produzione	Lire 27.160.000
3. COSTI TOTALI	LIRE 34.160.000
4. COSTI ENERGETICI ATTUALI	LIRE 64.296.000
5. RISPARMIO	LIRE 30.136.000
6. Vendita surplus di produzione 200.000 a Lire 45	Lire 9.000.000
CAPITALI CHE SI RENDONO DISPONIBILI PER UTILIZZI DIVERSI	LIRE 39.136.000

CONCLUSIONI

I termini monetari dell'investimento economico sono comunque attivi, qualsiasi sia la soluzione adottata, poichè fra costo di produzione ed ammortamenti si hanno Lire 27.160.000 contro un ricavo per la sola vendita di Lire 47.047.500 con un utile immediato di Lire 15.424.000.

Ma se la vendita all'ENEL dell'intera produzione semplifica i rapporti fra i due Enti interessati, il diretto utilizzo, mediante il vettoriamento dell'energia da parte dell'ENEL, rappresenta il modo per avere un utile economico tanto maggiore quanto maggiore è l'impegno della energia elettrica in sostituzione del gasolio.

Certamente questa soluzione implica un ulteriore investimento finanziario da parte del Comune di Pieve di Bono per adeguare a questi utilizzi gli impianti esistenti, che già sono predisposti per questi ulteriori recuperi.

Infine va sottolineato che i valori di produzione sono stati valutati in termini cautelativi e che quindi potrebbero risultare superiori alle previsioni, e che negli ammortamenti si è ritenuto come nullo il valore residuo dell'impianto. Questo certamente non è tale, almeno nelle opere civili, che hanno una vita economica, sia per le condotte che per i manufatti, superiore a 50-60 anni, per cui i costi di produzione verrebbero ulteriormente ridotti.

dott. ing. Carlo Franceschetti

MALGA PURA: OPERE PER UN RILANCIO

A Malga Pura di Strada, la scorsa estate sono stati realizzate importanti opere che consentiranno un più efficace utilizzo delle potenzialità della malga stessa. Il progetto, redatto dal geom. Alberto Baldracchi, prevedeva «il ripristino dell'acquedotto, del fabbricato e la bonifica del pascolo». Le opere eseguite, si legge nella relazione tecnica del progettista, rappresentavano «il minimo occorrente al fine di garantire la possibilità di uso e di gestione della malga».

E veniamo al dettaglio dei lavori, effettuati con manodopera locale e con l'ausilio degli addetti forestali. La tubazione dell'acquedotto, che risaliva al periodo antecedente la prima guerra mondiale, è stata sostituita. Gli interventi di risanamento e di miglioria del fabbricato hanno riguardato, la formazione di un adeguato pavimento del portico per il ricovero del bestiame con possibi-

«Operai» al lavoro: Aquilino Ceschinelli, Cesare Nicolini, Renzo Nicolini, Augusto Nicolini.



Veduta di «Malga Pura» nel giugno 1984.

lità di lavaggio, la sistemazione di una parte del tetto con la sostituzione del manto di copertura e la posa in opera di nuove lamiera zincate ondulate, la formazione del pavimento in cemento nel locale del latte, il risanamento di parte della muratura. Per quanto riguarda il pascolo, si è provveduto «alla bonifica di quattro ettari circa mediante disseccamento e diserbamento, spietramento e decespugliamento, conci-

mazione e risemina con Kg. 30 per ettaro di sementi adeguate» (relazione Baldracchi).

I lavori di Malga Pura hanno comportato una spesa di L. 34.500.000, in parte coperta da contributo provinciale sulla legge n° 17/1981 (L. 20.700.000), in parte assunta in proprio dall'ASUC di Strada (L. 13.800.000).

Con le opere appena ultimate, si è potuta ripristinare la completa funzionalità di Malga Pura la quale, ricordiamo, potrà ospitare 60/80 capi di bestiame offrendo nel contempo una agevole accessibilità ai mezzi motorizzati di servizio, dopo i lavori di riattivazione della vecchia strada militare.

Contemporaneamente ai lavori di Malga Pura, è stato possibile realizzare, nei pressi della malga, un'opera di sicuro interesse ai fini della salvaguardia del patrimonio boschivo dell'intera conca pievana: in collaborazione fra ASUC e servizio forestale è stata costruita una piazzola ad uso dell'elicottero del servizio antincendio. La piazzola è dotata di una presa d'acqua autonoma che utilizza l'intera portata dell'acquedotto, in caso d'uso.

Enzo Filosi



Il piano comunale di promozione culturale

La legge provinciale 12 settembre 1983, n. 31 demanda alle Amministrazioni comunali il compito di coordinare la programmazione culturale, propria delle libere Associazioni di volontariato, nell'ambito del territorio comunale di competenza. L'Amministrazione risponde alla richiesta della legge attraverso una «Commissione consultativa comunale per l'attuazione dei piani di promozione culturale» che per il Comune di Pieve di Bono è stata costituita con delibera del Consiglio comunale chiamando a farvi parte i concittadini:

Basilio Mosca (delegato del Sindaco), **Vittorino Tarolli** (Banda Musicale), **Remigio Tarcisio Ceschinelli** (Fanfara ANA), **Pietro Baldracchi** (Coro Azzurro), **Gianni Monfredini** (Circolo Culturale Agrone), **Fernando Balduzzi** (Circolo Culturale Cologna), **Alberto Festi** (Circolo Culturale Por), **Maria Angela Romanelli** (Circolo Culturale Strada), **Ruggero Rota** (Associazione Fotoamatori), **Roberto Armani** (CAI-SAT), **Gian Mario De Muzio** (Pro Loco).

Questa Commissione ha raccolto e coordinato le rispettive domande e le relazioni delle singole associazioni, che hanno inteso usufruire dei benefici previsti dalla citata legge, ed hanno esteso il documento da presentare alla competente autorità provinciale per gli interventi finanziari che potranno rendere operativi i singoli programmi. Il materiale inviato a Trento porta il titolo: «Il piano comunale di promozione culturale di Pieve di Bono». Di seguito pubblichiamo la parte descrittiva e programmatica delle singole «relazioni».

La Redazione

PROGETTO PROMOZIONE TEATRALE

Relazione

L'Amministrazione Comunale nell'intento di colmare il vuoto di iniziative registrate nel settore della promozione teatrale, ha ritenuto opportuno invitare il **Consiglio di Biblioteca** affinché, avvalendosi della collaborazione del Teatro Stabile di Bolzano e di altri Gruppi qualificati, ad elaborare iniziative atte a creare occasioni di interesse nell'intento di favorire la pratica teatrale, convinti del potenziale altamento formativo che essa comporta.

Programma

BIBLIOTECA COMUNALE

- * Incontri con Autori teatrali locali.
- * Elaborazione di una sceneggiatura su tema storico locale.



PROGETTO PROMOZIONE MUSICALE

Relazione

La presenza sul territorio comunale di tre complessi vocali-strumentali, oltre a cinque cori di animazione liturgica, rappresenta il segno di una vocazione musicale che ha tradizioni molto lontane nel tempo.

La **Banda musicale di Pieve di Bono** è stata istituita ancora nel lontano 1859. Profondamente cosciente

dell'apporto culturale che essa offre alla Comunità, si muove lungo l'indirizzo della continuità nella tradizione, nell'intento di dare, particolarmente ai giovani, quel bagaglio di valori che rappresentano un patrimonio inestimabile anche per le nuove generazioni. Attualmente il suo Organico è composto da 32 strumentisti + 7 allievi, diretti dal maestro Rota Marcello, è presieduta dall'ins. Vittorino Tarolli.

La **Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono** è stata istituita nel 1959, grazie all'iniziativa di un vivace gruppo di Alpini in confedo, da tempo uniti, oltre che da un sano spirito di corpo, dalla passione per la musica in genere ed in particolare per quella che rievoca mirabilmente le gloriose pagine di storia che gli Alpini hanno scritto sui monti, nel fango delle trincee o nelle gelide steppe di terre lontane. I 30 strumentisti sono diretti dal maestro Dario Ballini e presieduto dal cav. Gaetano Ballini. Nel 1985 si apprestano a festeggiare degnamente il venticinquesimo di fondazione.

Il **Coro Azzurro è nato a Strada**, dove ha tutt'ora la Sede sociale, nel 1950. Nel corso della sua più che trentennale vita sociale, si sono alternati nei suoi reparti oltre settanta coristi provenienti da diversi paesi della Conca di Pieve di Bono, attratti non tanto e non solo dal fascino del canto popolare, ma anche da una atmosfera carica di motivazioni che vanno oltre la proposta prettamente musicale. Il curriculum del Coro Azzurro registra oltre agli innumerevoli concerti locali, molteplici trasferte all'Estero: Germania, Irlanda e Gran Bretagna. Lo scorso anno l'organico è stato rinforzato dall'ingresso di ben 13 allievi, inseriti alla fine di un corso specifico. Attualmente il complesso è diretto dal maestro Angelo Armani e presieduto da Fedele Taffelli.

Programma

BANDA MUSICALE

- Attività concertistica
 - Daone
 - Creto
 - Rassegna Giudicariese
 - Strada
 - Sagra del Folclore
 - Prezzo
 - Cologna
 - Commemorazione 4 novembre

FANFARA A.N.A.

- Attività concertistica
 - Adunata nazionale La Spezia
 - Celebrazioni patriottiche
 - Partecipazione a iniziative delle sezioni A.N.A. del territorio provinciale

COR AZZURRO

- Attività concertistica
 - Rassegna Giudicariese
 - Concerto Natalizio
 - Concerti organizzati da Enti turistici
 - Partecipazione ad iniziative locali

CIRCOLO AGRONE

- Concerto del Coro Azzurro

PROGETTO FORMAZIONE MUSICALE

Relazione

La serietà e l'impegno al miglioramento da parte dei complessi vocali-strumentali della Pieve di Bono sono

testimoniati dalla continua attività formativa messa in atto dai complessi stessi.

La **Banda musicale** continua il già avviato corso teorico-pratico, strutturato in 30 incontri a scadenza settimanale di due ore ciascuno e riservato ai giovani della Conca. Le lezioni sono tenute da Cristina Maestri e da Stefano Bordiga, ambedue in possesso della licenza di solfeggio conseguita presso il Conservatorio di Riva del Garda. Altri componenti sono impegnati nella frequenza dei corsi di perfezionamento organizzati dalla Federazione delle Bande Musicali di Trento e tenuti dal proff. E. Carulli e R. Prezzi a Condino.

Da parte sua la **Fanfara A.N.A.** ha programmato un ulteriore corso di perfezionamento destinato a giovani strumentisti e tenuto da Stefano Bordiga.

Una giusta segnalazione va riservata al **Circolo Culturale di Agrone** che dallo scorso anno organizza un corso di educazione musicale destinato ai giovani del paese e tenuto dal Maestro Rosario Armani.

Programma

BANDA MUSICALE

- Organizzazione Corso di formazione musicale teorico-pratico destinato ai giovani dai 10 ai 15 anni della conca di Pieve di Bono tenuto da Maestri Cristina e Stefano Bordiga
- Frequenza ai corsi organizzati dalla Federazione delle Bande a Condino tenuti dai Prof. R. Prezzi e E. Carulli

FANFARA A.N.A.

- Corso per allievi strumentisti affidato a Stefano Bordiga



CIRCOLO CULTURALE AGRONE

- Corso teorico-pratico destinato ai giovani condotto da Rosario Armani

CIRCOLO RICREATIVO STRADA

- Incontro con il JAZZ
 - Serie di incontri programmati con lo scopo di elevare il livello di conoscenza degli amatori del JAZZ

PROGETTO DI FORMAZIONE CINEMATOGRAFICA**Relazione**

Considerato l'esito positivo delle precedenti esperienze, il **Circolo Culturale di Strada** ha programmato anche per l'anno 1985 un ulteriore Cineforum con la presentazione di alcuni film di attualità. Le diverse proiezioni saranno precedute da una introduzione di ordine didattico, affidata ad un esperto delle tecniche e del linguaggio cinematografico.

Altra iniziativa degna di nota è quella proposta dal **Circolo Fotoamatori** in collaborazione con la **Scuola Media di Pieve di Bono**, che si prefigge l'uso dell'immagine ad integrazione di altre tecniche espressive.

Programma**CIRCOLO CULTURALE STRADA**

- Cineforum
 - Serie di film destinati ai cineamatori della Valle su temi di attualità
- Proiezione di film (4) all'aperto destinati ai ragazzi

CIRCOLO FOTOAMATORI

- Mostra fotografica di opere realizzate dai Soci del Circolo
- Corso di fotografia didattica per gli alunni della Scuola Media
- Serata di diapositive «Le erbe della Nonna»

CIRCOLO AGRONE

- Mostra fotografica «Foto d'Epoca»

PROGETTO DI RICERCA, STUDIO E FORMAZIONE**Relazione**

Per il settore di ricerca ci sembra particolarmente gratificante e coinvolgente il progetto proposto dal **Circolo Culturale di Agrone** relativo alla **TOPONOMASTICA**, poichè una indagine sui toponimi locali comporta inevitabilmente una rilettura della storia con implicazioni che vanno spesso oltre i confini locali.

Nel 1985 la **Fanfara A.N.A.** compirà i 25 anni di vita associativa: un'occasione per fermare sulla carta i ricordi, le testimonianze, i documenti di un complesso che per la sua attività quasi frenetica, ha contribuito notevolmente a far conoscere ed apprezzare il nome

della Pieve di Bono. Per questo scopo la Direzione del complesso, affiancata da esperti esterni, sta vagliando il materiale raccolto e destinato alla pubblicazione che sarà edita per le celebrazioni della importante data.

Nel quadro delle manifestazioni estive della Valle Giudicarie la **SAGRA del FOLCLORE** è divenuta ormai un appuntamento tradizionale, la cui validità va oltre le proposte di pura evasione per rappresentare un momento di cultura e di aggregazione di notevole spessore sociale.

Altra iniziativa degna di nota e di considerazione è quella proposta dal **Circolo Fotoamatori** relativamente ad un concorso interregionale avente per tema: «IL PANE DELLE SETTE CROSTE» dedicato al duro lavoro dei campi.

Programma**CIRCOLO AGRONE**

- Corso di TOPONOMASTICA

CIRCOLO STRADA

- Gita sociale guidata (Ravenna)
- Sagra del Carmine proposte di animazione

CIRCOLO FOTOAMATORI

- Concorso interregionale di fotografia

CORO AZZURRO

- Organizzazione Sagra del Folclore

FANFARA A.N.A.

- Celebrazioni del XXV di fondazione del complesso

A.C.L.I.

- Corso di cultura degli animali domestici
- Corso di floricultura e giardinaggio

PROGETTO ACQUISTO DI STRUTTURE**Relazione**

La legge prevede anche la possibilità di ottenere dei contributi al fine di costituire in loco delle adeguate strutture a servizio delle associazioni culturali, perchè ovviamente ogni attività presuppone un minimo di attrezzature a supporto delle diversificate iniziative programmate e programmabili. Il «programma» di acquisto, si limita quest'anno a richiedere materiali che servono il settore della musica.

Programma**FANFARA A.N.A.**

- Acquisto Tamburello rullante
- Acquisto tromba

COMUNE

- Acquisto palco per concertisti



*Una vita
per la storia
e per la scuola*

DAONE, 18 agosto 1984

Il Comune di Daone, la Conca di Pieve di Bono, le Giudicarie hanno «riscoperto» il loro storico in una suggestiva cerimonia, che ha concluso e coronato un «Premio Letterario» intitolato ad una delle figure più significative della cultura giudicariense.

Nel centro abitato che gli ha dato i natali, è stata posta una lapide marmorea a perenne memoria di Giuseppe Papaleoni, di fronte a qualificate rappresentanze giunte a rendere omaggio ad uno storico troppo sconosciuto ai suoi stessi conterranei e convalligiani.

«Pieve di Bono Notizie» si unisce a tanto omaggio presentando uno scritto del prof. Antonio di Seclì, il vero «scopritore» del Papaleoni, ed i risultati del «Premio Letterario» proclamati a Daone nella giornata dedicata ad un così benemerito ed illustre concittadino.



Gruppo di famiglia del prof. Giuseppe Papaleoni.

**GIUSEPPE
PAPALEONI
1863 - 1943**

Papaleoni è espressione del variegato mondo giudicariense, tetragono nel gusto di salvaguardare la tradizione ma curioso e aperto alle novità, etnicamente e culturalmente definito ma propenso — nell'Otto come nel Novecento — ad acquistare dimensioni vaste e ad assaporare esperienze e mode che provengono immediatamente dal Garda e dal Caffaro.

Papaleoni appartiene a quella schiera generosa e utopistica per

certi aspetti di letterati, di storici, di giuristi, di filosofi, di matematici, che dal Trentino in pieno Ottocento si spostavano verso le province italiane, specie Firenze, per compiere gli studi universitari o per operare in un ambiente che sovente a loro pareva culturalmente oppure politicamente più accettabile. Mi riferisco a uomini come G. Battista Sigheri, Giovanni Prati, Giuseppe Canestrini, Tommaso Gar, Bartolomeo Malfatti, Scipione Sighele, An-

tonio Rosmini Serbanti, Giuseppe Ippolito Pederzoli, Virgilio Inama, Guido Suster, Mario Manfroni, Nepomuceno Bolognini, Desiderio Chilovi, Oreste Baratieri, Filippo Serafini e tanti altri.

* * *

Nato a Daone nel 1863, Giuseppe Papaleoni, nel 1882 frequentava la facoltà di lettere del Regio istituto di studi superiori fiorentino. È del 1884 il suo primo saggio *Girolamo Tartarotti - Scipione Maffei*, seguito da *Una narrazione in versi della rivolta di Trento del 1435*, entrambi pubblicati dall'«Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino». Poi, numerose riviste ospitarono i suoi lavori: tra le più note citiamo «Archivio trentino», «Rivista critica di letteratura italiana», «Miscelanea fiorentina di erudizione», «Archivio storico italiano».

Laureatosi nel 1886, fece pratica negli archivi di Stato di Firenze e di quello di Massa Carrara sino al 1890. Dopodiché lo troviamo dedicato all'insegnamento a Messina, quindi a Napoli che divenne patria d'adozione: fu qui infatti che trascorse il resto della sua lunga esistenza.

Negli anni 1911-14 il prof. G. Papaleoni fece parte della «Giunta per l'istruzione media nel Consiglio superiore della pubblica istruzione» che partorì gli ordinamenti della scuola media conosciuti come «legge Daneo - Credaro». Mentre dal novembre 1918 al dicembre 1920 fu chiamato per la «sistemazione scolastica» della sua terra quale «capo dell'Ufficio scolastico» alle dipendenze del commissario generale della Venezia tridentina L. Credaro, ex ministro dell'istruzione nei governi Luzzati e Giolitti.

Alla vedova di C. Battisti scriveva il 1° novembre 1922 da Napoli: «Ella sa quanto io abbia lottato per dare a codesta Scuola (trentina, ndr) il più puro carattere italiano. Ne seguirono tentativi di riformare programmi concordati, regolamenti nuovi (...) ma non si volle capire che regolamenti e programmi anche



ottimi sono antieducativi, quando creano differenze tra Verona e Trento, tra Vicenza e Bolzano, tra l'Italia antica e l'Italia nuova».

Contemporaneamente a questi incarichi lo storico giudicariense produsse molto; di fatto la sua opera tra studi e recensioni conta più di 100 titoli.

Ormai settantenne riversò la sua attività esclusivamente nelle pagine di «Studi trentini di scienze storiche». Per questa rivista tra il 1934 e il 1942 — G. Papaleoni si spense nel febbraio 1943 — produsse ben 19 saggi e note.

* * *

Pronunziarsi su di lui non è compito facile. Purtroppo tanto tempo è trascorso dalla sua morte senza che qualcuno se ne occupasse. I suoi contemporanei, i suoi docenti, i suoi amici d'infanzia e di studi or-

mai non vivevano più. Vincenzo Zanolini, Lamberto Cesarini Sforza, Desiderio Reich (o altri che lo avevano conosciuto a Trento da studente e che con lui avevano poi mantenuto contatti anche in seguito) erano a questo punto scomparsi.

Ci sfuggono così testimonianze, episodi, posizioni civili e ideologiche essenziali per concludere e definire l'intellettuale e l'uomo.

Nel nostro caso, colmo di sfortuna, G. Papaleoni è vissuto — se si escludono l'infanzia, la giovinezza e qualche sporadica e momentanea permanenza nella terra natale — unicamente lontano dal Trentino e dalle Giudicarie e, purtroppo, non siamo alla presenza di una figura di intellettuale esuberante e prorompente come quella di Giovanni Prati, bensì dinanzi a un'immagine schiva, sfuggente, riservata ma non per questo da trascurare.

Antonio Di Seclì

SINTESI CRONOLOGICA

DELLA VITA E DELLE OPERE DI G. PAPALEONI *

Condino	20.11.1860:	Matrimonio di Francesco Papaleoni (n. Vicenza 11.12.1827 da Giuseppe e da Lucia Battilana) con Elisa Alimonta (n. Condino 28.7.1842 da Emilio e da Carolina Michelini). La famiglia Papaleoni-Alimonta visse a Daone sino al 1875 circa, poi a Condino, quindi a Trento.
Daone	18.8.1863:	Da Francesco ed Elisa Alimonta nasce Giuseppe.
Cremona	1874-1877 circa:	I-III anno di studi secondari?
Trento	1877-1882: 4.4.1878:	IV-VIII anno del Ginnasio. Maturità. Conferimento dello stipendio Corradi n. 1 con decorrenza a. s. 1877-78.
Firenze	1882: 1884: 1885:	Studi superiori. Facoltà di Lettere del Regio Istituto di Studi Superiori. <i>Girolamo Tartarotti e Scipione Maffei.</i> <i>Una narrazione in versi della rivolta di Trento del 1435.</i> <i>Varietà Giudicariesi: I la chiesa di S. Maria in Condino. II per la genealogia dei Signori di Campo. III gli Statuti di Storo del 1480.</i> <i>Un nuovo documento di Cino da Pistoia.</i>
Firenze	1886: 1887: 1888: 1889:	Compie gli studi universitari. Lavora all'Archivio di Stato di Firenze e poi a quello di Massa Carrara. <i>Giovanni Lagarino.</i> <i>Il codice Ashburnhamiano-Laurenziano delle poesie di Nicolò d'Arco.</i> <i>Nuovi frammenti dell'antico Costituto Fiorentino.</i> <i>Una composizione per omicidio nel 1749.</i> <i>Il Castello di Caramala. Note di storia condinese.</i> <i>Contributi alla storia delle Giudicarie nel sec. XIII.</i> <i>Gli Statuti delle Giudicarie, parte I.</i> <i>Merlino nelle Giudicarie.</i> <i>Uno storico contadino (Giovanni di Carlo Rinaldi di Darzo).</i> <i>Giovanni Prati in Toscana.</i> <i>Trentino. Pubblicazioni storiche degli anni 1887-1888.</i> <i>Per la genealogia degli antichi signori di Storo e di Lodrone, appunti di...</i> <i>Per la Valle del Chiese.</i> <i>Rime di anonimo sulla sollevazione di Trento nel 1435.</i> <i>Gli Statuti delle Giudicarie, parti II e III.</i>
Massa	1890:	Termina di lavorare nell'Archivio di Stato di Massa.
Messina		Ottiene una cattedra di «storia-geografia-diritti e doveri» nella Scuola Normale Maschile di Messina. Probabile matrimonio con Elvira Lupacchini (tra il 1890 e il 1892). <i>Le chiese di Condino prima del 1550.</i> <i>Nuovi documenti sull'architetto bresciano Ludovico Beretta.</i> <i>La guerra delle noci. Cronaca giudicariese di Rocco Bertelli.</i> <i>Il registro della Camera di Nicolò V.</i>

*

AVVERTENZA: La scheda presume di visualizzare i momenti più importanti della vita culturale di G. Papaleoni e la successione anche in termini quantitativi delle opere. La scheda non prende in considerazione gli eventi familiari, tranne la carcerazione e la morte del fratello Lorenzo.

In «*neretto corsivo*» il titolo delle opere pubblicate da G. Papaleoni.

- Messina 1891: *Le più antiche carte delle Pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350). Castel Romano nella Valle del Chiese. Raccolta di documenti riguardanti le Giudicarie.*
- Messina 1892: Conclude l'anno scolastico 1891-92 a Messina ed è trasferito a Napoli. Qui le
Napoli viene assegnata una cattedra di storia e geografia nel R. Istituto Tecnico «G. B. Della Porta».
Privilegi veneziani alle valli trentine del Chiese.
- 1893: *Giustizia a Trento sotto il vescovo Giovanni IV (1466-1486). Achille di Lodrone.*
- 1894: *Il bilancio della corte trentina nel 1568 e '69. Maestri di grammatica toscana dei secoli XIII e XIV.*
- 1895: Insegna anche nel 3° Educativo «Regina Margherita».
L'itinerario di re Roberto del Palatinato da Trento a Brescia (ottobre 1401). Gli Statuti di Tione dal sec. XVI al XVIII. Contributo alla storia delle istituzioni comunali del Trentino. Di un processo di stregoneria e di altri processi trentini del sec. XV.
- 1896: *Gli Statuti del Comune di Darzo nel Trentino. Comuni e feudatari del Trentino. Parte I: Il comune di Primiero e i Signori di Welsperg nel sec. XV. Comuni e feudatari del Trentino. Part II: Pergamene di Bondone.*
- 1897: *Candia.*
- 1898: Promosso professore titolare di 3ª classe.
- 1900: *La «Reca». Nota. Lettera di Antonio Betta a Calepino Calepini. Una famiglia di letterati archesi del secolo XV.*
- 1902: Insegna anche nel 1° Educativo «Principessa Maria Clotilde».
Diventa titolare di 2ª classe.
- 1907: Membro delle «Commissioni Giudicatrici di Concorsi a Cattedre di Scuole Medie Governative» e della «Commissione esaminatrice dei Concorsi alle Cattedre di Scuole Medie per Storia e Geografia e Istituti Tecnici».
- 1910: Commissario nel «Concorso speciale alle Cattedre di Storia e Geografia della R. Scuole Tecniche Maschili».
- Roma (1910) 1911-14: Membro della «Giunta per l'Istruzione Media nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione».
- 1913: *Le chiese di Condino.*
- 1915: Interventista; lavora per i profughi delle terre irredente in Campania.
Il fratello Lorenzo viene internato a Katzenau.
- Trento nov. 1918
dic. 1920: Capo dell'Ufficio Scolastico (Provveditore) della Venezia Tridentina.
- 1918: Muore il fratello Lorenzo, prigioniero degli austriaci.
- 1920: *Un comune trentino al principio dell'età moderna.*
- Napoli 1925: Direttore dell'Istituto Magistrale «froebeliano» sino al 1933.
- 1934: Va in pensione.
Un epitaffio di Giovanni Lagarino in S. Marco di Rovereto.
- 1935: *Dina di Lodrone e la sua famiglia. Dina di Lodrone e la sua famiglia. Nuovi documenti.*
- 1936: *Padre Cipriano Gnesotti. Parole per l'inaugurazione della lapide commemorativa, Storo 25 ottobre 1936. Il tradimento dei Collalto nella guerra veneto-tirolese 1487 e i Conti d'Arco e di Lodrone.*
- 1937: *La bestia di Storo. Storia giudicariense del sec. XV. Della prigionia del Conte Galeazzo d'Arco. Il Comune di Condino e i Conti di Lodrone alla fine del Medio Evo. Il testamento del Conte Francesco d'Arco (1482).*
- 1937-38: *La giustizia penale e la delinquenza nelle Giudicarie Ulteriori alla fine del Medio Evo.*

- Napoli 1939: *Il processo di Pasotto di Lenzima (1479).
Di una «guerra» tra Roncone e Por.
Di una scultura medievale in S. Maria di Tione.*
- 1940: *Enea Silvio Piccolomini e i Signori di Lodrone e di Arco.
I «Divisi» e le loro origini Pradibondo.*
- 1941: *Viviano Samarisino di Lodrone.*
- 1942: *Figure trentine nei novellieri italiani.
Una vecchia carta geografica trentina.*
- Piano di Sorrento 2.1.1942: Mentre è sfollato in casa Marinelli in Via S. Teresa 9, detta alla nipote Itala
Marinelli, figlia di Eva Papaleoni, indirizzandola a G. B. Emmert direttore di
«Studi trentini», l'ultima sua lettera che ha tutta l'aria di essere un testamen-
to.
- 22.2.1943: Muore.
- marzo 1943: I suoi libri vengono donati alla biblioteca civica «Tartarotti» di Rovereto.
- senza data: *Studi lodroniani.*

* * *

Riconoscimenti: Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.
Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Trento, 13 ottobre 1984.

Antonio Di Seclì



Scoprimo a Daone della lapide mar-
morea in omaggio dello storico daone-
se. Il sindaco Mattia Busetti pronuncia
il discorso commemorativo. La lapide
dice:

A RICORDO DI
GIUSEPPE PAPALEONI
STORICO ILLUSTRE
NATO A DAONE IL 18 AGOSTO 1863

La comunità di Daone.

PREMIO LETTERARIO «GIUSEPPE PAPALEONI»

La «riscoperta» dello storico di Daone è stata sollecitata da un «Premio Letterario» indetto dalla Biblioteca comunale di Tione, che nel C.S. Judicaria ha trovato la più ampia ed efficace collaborazione. Il premio letterario «di narrativa e di saggistica» era stato indetto affinché «stimolasse e promuovesse la produzione, lo studio e l'amore delle letterature locali, e ne favorisse e valorizzasse la divulgazione, la conoscenza e l'apprezzamento». Per la «narrativa» il concorso era aperto «ad autori solo giudicariesi» e prevedeva «un'opera inedita a tema libero»; per la «saggistica» il premio risultava aperto «a tutti gli autori (singoli o in gruppo)» che partecipassero con «un saggio inedito su un tema di studio di ambito giudicariese».

Le opere presentate sono state 14 (un numero nettamente superiore ad ogni più ottimistica aspettativa), sottoposte ad attenta analisi dalla giuria composta dai signori: dott. Aldo Gorfer (presidente), prof. Alberto Robol, dott. Sergio Artini, prof. Mario Caroli, assistiti dal segretario prof. Severino Papaleoni. La promulgazione dei vincitori è avvenuta durante una suggestiva cerimonia a Daone, il 18 agosto 1984, giorno anniversario della nascita dell'illustre storico, cui è stata dedicata una targa ricordo infissa sull'edificio comunale nel centro storico dell'abitato che gli aveva dato i natali. Numerose le personalità della cultura presenti a rendere omaggio ad uno studioso cui la storiografia, soprattutto delle Giudicarie, tanto deve.

Questo l'esito del «Premio Letterario Giuseppe Papaleoni»:

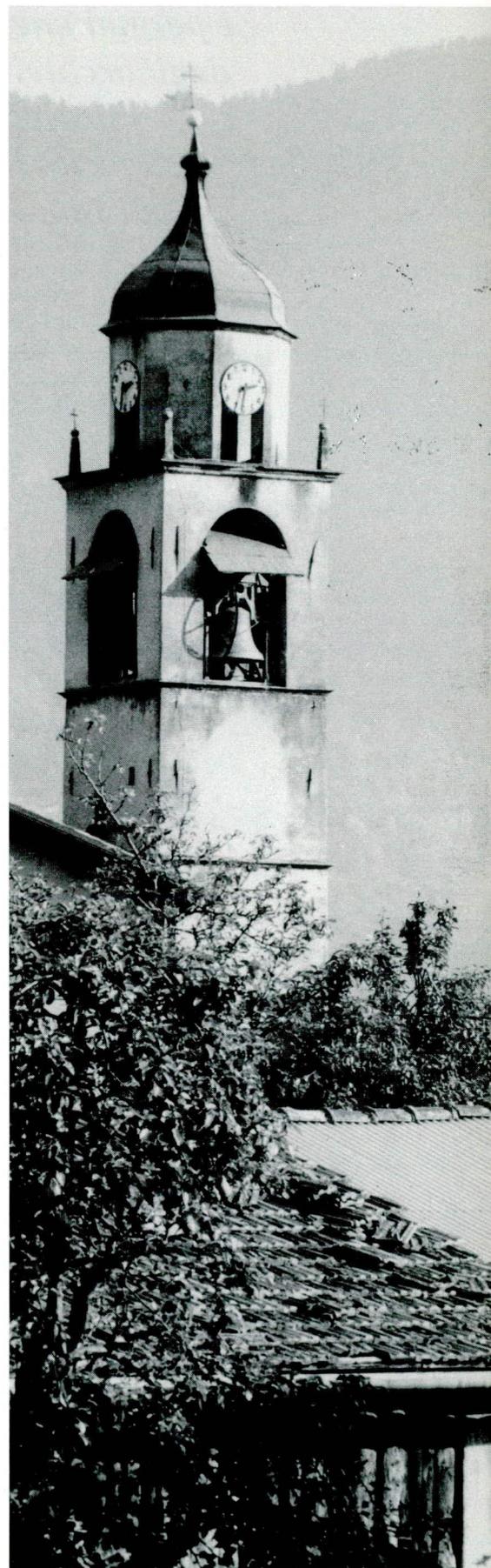
- Sezione saggistica:
primo premio ex equo a «**Giuseppe Papaleoni**» di Antonio Di Secli ed a «Notizie intorno ai rettori della chiesa di S. Stefano di Roncone» di Pasquale Pizzini; premio speciale del Comune di Daone a «Bondo e Breguzzo nella prima guerra mondiale 1914-18» di Alberto Mognaschi.

- Sezione narrativa:
non sono stati assegnati i premi previsti dal concorso; premio speciale della Cassa Rurale di Tione a «*Mirko lo zingaro*» di Renzo Francescotti, e premio speciale della Cassa Rurale Saone a «*Le cose di sempre*» di Giuliano Beltrami; segnalate le «*Piccole storie della Rocca Pagana*» di Fiore Mezzi.

Queste le altre opere presentate al «premio»: saggistica: «*Osservazioni sul dialetto di Pieve di Bono*» di Maria Bertoldi; «*Arte come storia di popolo*» di Marco Simi; «*Castel Mani (S. Lorenzo B.)*» di Lionello Adamoli; narrativa: «*Tutto sommato meglio così*» di Carlo Bertolini; «*Parlando col muro*» di Massimo Pellegrini; «*Destinato a soffrire*» di Ottavio Giovannella; tesi di laurea: «*La donna nella tradizione trentina*» di Annamaria Miori.

A tutti i 14 partecipanti è stata consegnata una targa in metallo a ricordo di questa «prima edizione» che certamente avrà un seguito con scadenza biennale. Nel contempo, mentre si è prospettata la ristampa anastatica di tutti gli studi di Giuseppe Papaleoni in una «Opera Omnia», le 14 opere presentate verranno messe a disposizione, in un unico volume fotocopiato, sia presso la Biblioteca comunale di Tione che presso il Centro studi Judicaria.

A cura di Mario Antolini



Le pergamene degli archivi storici della Pieve di Bono

PRASO



Interrompiamo ancora una volta la serie di commenti alle pergamene dell'archivio comunale di Pieve di Bono per dare tempestiva segnalazione delle quindici conservate nell'archivio parrocchiale di Praso. La loro trascrizione integrale, oltre che presso detto archivio, è anche consultabile presso il Centro Studi «JUDICARIA» di Tione al volume VI della collana «PERGAMENE DELLE GIUDICARIE», che raccoglie, per ora, le pergamene di alcuni archivi storici della Valle del Chiese (Creto, Por, Praso, Condino). Quelle di Praso dunque ci parlano di ricorrenti consacrazioni di chiese e di altari con relativo conferimento di indulgenze, di rapporti fra la chiesa pievana di S. Giustina e quella subordinata di Praso, di una assoluzione da un'eventuale censura ecclesiastica di quella comunità, di un testamento e dell'erezione di un beneficio ecclesiastico.

Particolarmente interessanti ci paiono per molteplici aspetti le prime sei. In esse troviamo operanti in Praso alcuni vescovi suffraganei della diocesi di Trento. Va qui subito detto che in passato erano definiti suffraganei «i vescovi comprovinciali di una regione ecclesiastica, per significare la loro dipendenza dall'arcivescovo o metropolita. Tale designazione deriva dal suffragio o voto ch'eran chiamati a dare nel concilio provinciale, nell'elezione o conferma dell'arcivescovo, il quale a sua volta concorreva nella nomina dei vescovi appartenenti alla sua provincia». A partire dunque dalla seconda metà del Duecento anche i principi vescovi di Trento ebbero i loro suffraganei. «Essendo essi anche principi territoriali, e non di rado più principi che vescovi, spesso avveniva che occupati nella cura del potere civile, nella difesa dei diritti sovrani, continuamente insidiati e manomessi dai prepotenti conti del Tirolo e da riottosi feudatari, fuggitivi o distratti dalla seduzione di incarichi diplomatici, si trovavano impediti, dalla molteplicità del lavoro e talora anche dall'età, di applicarsi, come era loro dovere, al ministero pastorale, e stavan lontani per mesi e per anni dalla propria sede. Allora per provvedere ai bisogni spirituali della diocesi, a visitare le chiese ed invigilare sulla conservazione ed integrità delle dottrine, e a render meno gravi gli inconvenienti inevitabili della loro assenza, supplivano con la nomina di vicari generali e di suffraganei, che facessero le veci dell'Ordinario... L'ufficio di suffraganeo da principio si limitava a benedire gli oli santi, a dare la cresima, a conferire gli ordini sacri, a consacrare chiese, altari, cimiteri, campane, ad accordare indulgenze, a rilasciare autenticazioni di reliquie, poi, specialmente dopo la metà del secolo XV, gli fu data non di rado la carica di vicario generale nello spirituale. Fu pure deputato a visitare le pievi e gli ospizi, ad esaminare la vita l'istruzione e i costumi del clero e del popolo, a vedere come si tenevano gli arredi che servivano al culto, se con dovuto decoro si conservava la SS. Eucarestia, e se fossero bene amministrati i beni delle chiese e dei luoghi pii». Ancora un particolare rimane da chiarire al nostro scopo: «Più tardi il medesimo nome di suffraganeo servì, impropriamente, a denotare un vescovo titolare «in partibus infidelium» deputato ad esercitare le funzioni pontificali di un vescovo od arcivescovo residenziale. L'origine del titolo «in partibus» derivò da quei vescovati occupati dagli infedeli, dagli eretici o dai scismatici. Al loro irrompere, specialmente dei Turchi, nei paesi cristiani d'Oriente, molti vescovi di quelle parti si rifugiavano in Occidente e trovarono ospitalità presso i vescovi diocesani, i quali si valsero di loro come coadiutori nelle funzioni pontificali. I fuggitivi ritennero il titolo delle diocesi perdute, e questi titoli furono conservati dai papi e in seguito, congiunti con la dignità vescovile, vennero conferiti a coadiutori, a suffraganei, a vicari, a delegati apostolici, a nunzi o ad altri che, per merito o virtù, vollero decorare dell'episcopato, e ciò per ornamento della loro rappresentanza e per conservare la memoria di quelle chiese venerande per antichità».

Le lunghe citazioni sin qui fatte sono tratte dall'opera «I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento» di Simone Weber (A. Ardesi, Trento 1932) che raccoglie numerose notizie sulla lunga serie dei vescovi suffraganei della diocesi tridentina. Le quindici pergamene di Praso sono di notevole interesse ancora per il fatto che accennano alla presenza di alcuni di questi vescovi in quel di Praso, notizie di cui lo stesso Weber citato non sembra essere informato.

CATALOGO REGESTO DELLE 15 PERGAMENE DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI PRASO

— 1 —

1453 luglio 8, Praso

Il vescovo suffraganeo di Trento, Albertino da Tridino (Monferrato) (1), riconsacra la chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Praso con il suo altare e cimitero (2), concedendo ancora quaranta giorni di indulgenza a quanti, confessati e comunicati, pregheranno in detta chiesa nel giorno anniversario di sua consacrazione e nelle principali festività liturgiche, vi ascolteranno o vi faranno celebrare messe, o contribuiranno ancora alle spese di ricostruzione e di arredo liturgico con offerte in denaro, biade, vino od altra qualsiasi proprietà. Ciò avviene alla presenza del cappellano di detto vescovo, Giovanni, e dei due sacerdoti Rizardo e Francesco, entrambi di Napoli, cappellani nella *pieve* di S. Giustina in Creto, nonché di numerosi fedeli ivi accorsi dalle altre *ville* circostanti della *Pieve di Bono*.

Redige l'originale il notaio Giovanni fu Antonio da Por.

— 2 —

1460 gennaio 5, Mantova

Essendo stati sottratti alla chiesa di Praso calici, pa-

ramenti ed ogni altra suppellettile liturgica ed essendone essa tuttora sprovvista, (3) alcuni cardinali — dei quali peraltro non si conoscono i nomi per un'ampia lacerazione della parte iniziale del documento — concedono un'indulgenza di cento giorni a quanti, alle solite condizioni, visiteranno detta chiesa nelle principali festività liturgiche dell'anno o contribuiranno alle spese per la ricostruzione e per il suo arredo sacro con offerte.

Il documento è stilato nella residenza vescovile di Mantova.

— 3 —

1482, Praso

Il vescovo suffraganeo di Trento, Giorgio Vink da Vienna, (4) concede un'indulgenza di quaranta giorni a quanti, alle solite condizioni, visiteranno detta chiesa di Praso, vi pregheranno nelle principali festività liturgiche dell'anno, o contribuiranno alle spese di ricostruzione ed alla sua dotazione di suppellettili liturgiche con offerte.

Redige il documento certo notaio Luterio nella stessa chiesa di Praso.

(1) Alberto, detto anche Albertino da Tridino, fu nominato vescovo di Esben o Hesebon in Arabia da papa Eugenio IV. Come suffraganeo del vescovo di Trento operò spesso in Giudicarie. Il 28 ottobre 1445 riconsacrò la chiesa di Bondo, il 22 novembre quella di S. Andrea di Storo, nella qual occasione ricompose anche alcune vertenze sorte allora fra quel cappellano e l'arciprete della Pieve di Condino. Sempre nello stesso anno riconsacrò la chiesa di S. Stefano di Roncone. Il 27 agosto 1454 riconsacrò quella di S. Stefano a Carisolo con il cimitero attiguo e, sempre nel medesimo anno, le chiese di S. Lorenzo a Vigo Rendena, di S. Vigilio a Pinzolo, di Caderzone, due altari della chiesa di S. Lucia a Giustino nonché la chiesa di S. Giovanni a Massimeno. Il 24 agosto 1461 consacrò la cappella di Castel Campo dedicandola alla SS. Trinità, a S. Nicolò, a S. Maria Maddalena ed ai SS. Fabiano e Sebastiano. Nel 1466, essendo vacante la sede vescovile di Trento, avrebbe dedicato la chiesa di S. Stefano a Carisolo con i suoi altari, ed il 9 maggio di quell'anno l'altare dei SS. Fabiano e Sebastiano della chiesa di S. Lucia a Giustino. Nel febbraio del 1472 si recò a Tignale, dove riconsacrò la chie-

sa ed il cimitero, togliendo a quelle popolazioni l'interdetto ed assolvendole dalla scomunica per aver cacciato il parroco Pietro di Amelia (Cfr. S. WEBER, *op. cit.* pp. 61 e ss., il quale nulla dice a proposito di questa consacrazione della chiesa di Praso).

(2) Le ragioni per cui le chiese così come gli altri luoghi di culto in genere dovessero spesso venire riconsacrati sono molteplici. Basti pensare alle ricorrenti calamità e distruzioni cui le chiese dovettero spesso soggiacere, non ultime le reiterate profanazioni in occasione di guerre, quando esse furono per lo più adibite a deposito od alloggio dei militari.

(3) Nulla sappiamo del come sia avvenuta questa sottrazione di arredi liturgici dalla chiesa di Praso. Sta di fatto che nemmeno in passato erano rari i casi di furto di cose sacre nei luoghi di culto.

(4) Giorgio Vink succede ad Alberto da Tridino col titolo di vescovo Esiense il 23 febbraio 1480, su nomina di papa Sisto IV. Di lui il Weber citato (pp. 68 e ss.) non ricorda alcuna presenza in Giudicarie.

— 4 —

1497 luglio 25, Praso

Il vescovo suffraganeo di Trento, Francesco De La Chiesa di Milano, (5) riconsacra il cimitero e la chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Praso. In detta occasione riconsacra ancora l'altar maggiore dedicato ai due santi contitolari, riponendovi le reliquie di S. Bartolomeo, S. Barnaba, S. Leonardo e S. Orsola insieme con altre ricavate da un altro altare di detta chiesa. Quindi consacra quello dedicato a S. Antonio abate ed a S. Caterina, riponendovi le reliquie di quest'ultima, di S. Sebastiano, S. Orsola e S. Margherita. Detto vescovo concede ancora un'indulgenza di quaranta giorni a quanti, alle solite condizioni, visiteranno detta chiesa nelle principali festività liturgiche dell'anno o contribuiranno con offerte alla sua ricostruzione e dotazione di arredi sacri.

Il documento è stilato nella stessa chiesa di Praso.

— 5 —

1530 novembre 19 (?), Sevrór (Praso)

Il vescovo suffraganeo di Trento, Gerolamo Vascherio da Carpi (6), procede alla dedizione e consacrazione della *cappella* dei santi martiri Rocco, Lorenzo, Fabiano e Sebastiano della *villa* di Sevrór, riponendo ancora nel suo altare le reliquie di S. Sebastiano e S.

Sisinio. Concede quindi un'indulgenza di quaranta giorni e quanti, alle solite condizioni, vi pregheranno ogni anno nella festa di sua dedizione o contribuiranno ancora alle spese di sua ricostruzione e dotazione di arredo liturgico con offerte.

Il documento è stilato nella stessa chiesa di Sevrór dal notaio Simone Pathoner, cancelliere della curia vescovile tridentina. La presente è però copia di detto originale, stilata dal notaio trentino Stefano «*de Aproximis*», sempre cancelliere di detta curia.

— 6 —

1574 agosto 1, Condino

Il vescovo suffraganeo di Trento, Gabriele Alessandri da Bergamo (7), accogliendo le istanze degli abitanti di Praso e Sevrór che lamentano la notevole distanza dalla chiesa matrice pievena di S. Giustina in Creto ed il ricorrente rischio che, specie d'inverno, molti infermi muoiano senza il conforto dei SS. Sacramenti, concede alla *cappella* di Praso il diritto di un proprio sacerdote ivi residente ed officiante, con facoltà ancora di conservare in detta chiesa l'olio santo degli infermi e di celebrarvi le funzioni liturgiche, a condizione però che per ogni estrema unzione e funerale si paghino quattro *ca-rentani*, dei quali due vadano a beneficio del *pievano* di S. Giustina ed i rimanenti due del sacerdote officiante in Praso.

Il documento viene stilato in Condino ed è firmato dal cancelliere vescovile Antonio Chiusole.

(5) Francesco De La Chiesa fu nominato vescovo di Drivasto nell'Epiro il 2 dicembre 1489. Anch'egli operò più volte quale vescovo suffraganeo nelle Giudicarie. Il 10 ottobre 1496 consacrò il cimitero di Vigo Rendena ed il coro dell'altar maggiore di quella chiesa. Nel 1498 consacrò l'altare dell'Ospizio di S. Maria o dei Battuti a Borzago. Il 25 marzo 1500 riconsacrò la chiesa parrocchiale di Banale con tre suoi altari, dedicando poi la chiesa di Selemo. Il 4 luglio 1501 riconsacrò la chiesa della Disciplina a Pelugo. Il 6 agosto 1503 riconsacrò quella di S. Stefano a Carisolo (Cfr. S. WEBER, *op. cit.* pp. 74 e ss., il quale nulla dice della sua presenza a Praso).

(6) Gerolamo Vascherio fu creato vescovo titolare di Guardia nel Beneventano il 19 settembre 1524. Nemmeno di costui il Weber più volte citato ricorda la presenza in quel di Praso (cfr. *op. cit.* pp. 95 e ss.).

Il Vascherio operò a più riprese nelle Giudicarie. Il 17 luglio 1530 discese per Campiglio in Rendena ed amministrò la Cresima in quella parrocchiale. Si recò quindi nella Pieve di Bono dove, il 19 dello stesso mese, consacrò la chiesa di S. Maria del Convento di Strada, e successivamente quella di Lardaro e la cappella del cimitero di Roncone. «Era qui cappellano certo frate Girolamo, il quale non avendo potuto mostrare la dispensa, per essere fuggito dal monastero, fu dal suffraganeo privato del beneficio e condannato a pagare fiorini 40, ma poi in vista della sua povertà se la cavò con fiorini 10. Di più il suffraganeo spillò al rettore di Roncone fiorini 25 per la consacrazione della

cappella» (S. WEBER, *op. cit.* p. 96). E in effetti il Vascherio si fece prendere in antipatia per la sua esosità, poichè esigeva spesso denari per conferire ordini sacri e fare consacrazioni. Lo stesso segretario degli Atti Visitati annota «che se si volessero descrivere tutte quelle che fece il Vascherio, e quanto indiscretamente esigette per le consacrazioni, tedierebbe il lettore» (cfr. *op. cit.* p. 96).

Continuando la visita nelle Giudicarie, il 24 luglio 1530 consacrò la chiesa di S. Trinità in Banale. Il vescovo di Trento, cardinale Bernardo Clesio, venuto a conoscenza delle numerose lamentele circa l'operato del Vascherio e del fatto che ordinava con troppa facilità sacerdoti non proprio in possesso di adeguati requisiti morali, più volte lo riprese sollecitandolo spesso per lettera a rivedere il proprio operato. Finchè il 13 luglio del 1533 lo rimosse dal suo incarico, ed il 13 ottobre seguente lo licenziò definitivamente.

(7) Gabriele Alessandri fu creato vescovo della Chiesa di Gallese nel 1566 da Papa Pio V. Come suffraganeo di Trento va ricordato fra l'altro per il suo decreto con cui stabiliva che i *rettori* delle chiese dovessero ogni anno intervenire in Trento il giovedì santo alla consacrazione degli olii santi. Fu così stabilito che il Decanato delle Giudicarie doveva ogni anno inviare a Trento a tale scopo sei sacerdoti: uno Arco, uno Riva con Tenno e Tignale, uno a turno Lomaso e Ledro, uno Tione e Rendena, ed uno le Pieve di Bono e Condino (cfr. S. WEBER, *op. cit.* pp. 117 e ss.).

— 7 —

1605 maggio 9, Praso

Nella *stua* della casa dei fratelli Giorgio e Bartolomeo Filosi, Pietro Tonini ed Antonio Filosi, consoli della comunità di Praso-Sevròr, insieme con il sindaco-procuratore di detta comunità, Giovanni Bomè, per saldare alcuni debiti del Comune, chiedono ed ottengono dal vicario di Tione facoltà di vendere un terreno arativo di novantanove *passi* sito in località denominata *La Rovina* sul territorio comunale di Praso, confinante con Angelo Aricocchi, Giacomo e fratello Lorenzi «*de Glerola*» da Daone, Bartolomeo Nicolini e gli eredi di Nicola Galliani. Detto terreno viene quindi venduto alla chiesa di Praso, nelle mani del suo *massaro* Bartolomeo Galliani, per quarantanove ducati e mezzo di moneta della Pieve di Bono. I venditori ricevono poi per conto del Comune trentadue ducati in ragione di sei troni ciascuno da Cristoforo e Nicola Grotti e da Albertino Bianchi, tutti di Lardaro, in quanto tenuti a versare alla chiesa di Praso un canone annuo di otto *lire* e mezza *oncia* di olio per un *livello* fondato su alcune proprietà di detta chiesa in *Maima*, alla *Rocca*, a *Caspezza* ed alla *Pozza*, tutte su territorio comunale di Lardaro. Il documento viene stilato alla presenza del notaio Giovanni Battista Mosca da Bersone, del conterraneo Giovanni Martinelli, di Antonio Rizzonelli da Roncone nonché del vicario di Tione Antonio Festi da Bolbeno.

Redige l'originale il notaio Antonio Nicolini da Praso, mentre la presente ne è copia autentica redatta dal di lui figlio notaio Bartolomeo.

— 8 —

1638 febbraio 25, Trento

Da tempo ormai gli uomini di Praso hanno presentato istanza alla curia vescovile di Trento ed al *pievano* di S. Giustina in Creto, don Domenico Baldracchi, in cui lamentano la notevole distanza della loro comunità dalla chiesa matrice ove, specie d'inverno, non possono recarsi per la celebrazione dei battesimi senza grave pericolo per i neonati. Col *pievano* Baldracchi sono pertanto addivenuti alla seguente convenzione:

- a) la comunità di Praso avrebbe versato *una tantum* al suddetto *pievano* cinquanta ducati di moneta della Pieve di Bono, somma da investirsi da detto *pievano* a beneficio della canonica e dei suoi successori; Praso avrebbe ancora ogni anno presentato alla chiesa pievana di S. Giustina un cero in segno di sottomissione alla sua giurisdizione ecclesiastica;
- b) il *pievano* di Creto avrebbe concesso la facoltà di istituire nella chiesa di Praso il sacro fonte con un *cappellano* ivi residente ed operante per l'amministrazione del sacramento del battesimo; a detto *cappellano* verrebbe ancora accordata facoltà di celebrare matrimoni e funerali, corrispondendo però al *pievano* la metà delle relative offerte, a salvaguardia del suo tradizionale *diritto di stola*.

Ora il *massaro* della chiesa di Praso, Lorenzo Bomè, s'impegna davanti alla curia vescovile a versare a detto *pievano* la somma pattuita, prima dell'installazione del fonte battesimale in Praso.

Il documento della presente transazione viene stilato in Trento nella casa del notaio Marco Antonio «*Scutellius*», cancelliere della curia vescovile, alla presenza di «*Fricio de Friceis*» da Rovereto e di Marco Antonio Vincenzi da Peio quali testimoni.

— 9 —

1638 aprile 1, Trento

Il vicario generale per gli affari spirituali di Trento, Luca Maccani da Vion (Val di Non), approva il documento di transazione fra la comunità di Praso ed il *pievano* di S. Giustina, don Domenico Baldracchi, di cui alla pergamena precedente, concedendo a Praso un proprio fonte battesimale ed un proprio *cappellano*.

Redige il documento il cancelliere vescovile Marco Antonio «*Scutellius*».

— 10 —

1642 marzo 6, Roma

Da anni ormai gli uomini di Praso lamentano il fatto che a nulla valgono le loro dure fatiche nei campi ed i raccolti sono andati sempre più scemando. Ritenendo che ciò potesse derivare da qualche scomunica od altra censura ecclesiastica in cui fossero inavvertitamente incorsi i loro padri in passato, essi sono ricorsi al soglio pontificio. Papa Urbano VIII invita dunque con la presente il vescovo di Trento, Carlo Emanuele Madruzzo, ad assolvere la comunità di Praso da ogni eventuale vincolo di scomunica, interdetto od altra censura ecclesiastica, previo un triduo di digiuno che si dovrà concludere con la confessione e comunione la domenica seguente, e con l'erogazione ancora di elemosine ai poveri. A quanti ottempereranno a tali disposizioni verrà accordata l'indulgenza plenaria.

Il documento pontificio, stilato in Roma, è firmato Michele (?) Maraldo.

— 11 —

1657 marzo 19, Praso

Nella canonica di Praso il sacerdote Giovanni Maia, curato di quella comunità, sentendo avvicinarsi l'ora della morte, detta il proprio testamento. Anzitutto dispone che dopo la sua morte vengano celebrati gli uffici di *obito*, *settimo*, *trigesimo* ed *anniversario* con la partecipazione di tutti i sacerdoti della pieve di Bono, che dovranno celebrare la messa in suo suffragio previa adeguata offerta. Detta quindi le seguenti disposizioni testamentarie e legati:

- a) dodici *cerentani* alla chiesa di S. Vigilio in Trento;
- b) tre *libbre* d'olio d'oliva a ciascuna delle lampade votive del SS. Sacramento, SS. Rosario, S. Paolo e S. Amando nella chiesa di Praso;
- c) tre *libbre* d'olio d'oliva alla chiesa di S. Rocco in Sevròr;
- d) una *libbra* d'olio d'oliva a ciascuna chiesa della Pieve di Bono in cui si celebri messa;

- e) due *salme* di frumento da farsi in tanto pane, e trenta *pesi* di sale ai *vicini* di Praso-Sevròr, da dispensarsi a tutti i *fuochi* della comunità, compresi i forestieri che risiedono in dette *ville*;
- f) cento ducati di moneta della Pieve di Bono alla *Scola del SS. Sacramento* della chiesa di Praso, somma da investirsi per l'incremento e lo sviluppo di detta confraternita;
- g) cinquanta ducati alla *Scola del SS. Rosario* di detta chiesa di Praso, col cui reddito annuale si provvederà alle necessità della relativa confraternita e del corrispondente altare;
- h) duecento ducati alla *cappella* di S. Amando nella chiesa di Praso, che dovranno spendersi nell'ornamento di detto altare; dispone poi che venga pagata col suo denaro la pala lignea di S. Amando fabbricata in Rendena;
- i) lascia ancora alla chiesa di Praso un terreno arativo in località *Ciron*, col cui reddito annuo si provvederà alle necessità di detta chiesa cui il testatore lascia ancora il proprio calice d'argento, la patena, la sua pianeta con stola e manipolo;
- l) duecento ducati alla chiesa di Praso col cui reddito annuo si dovranno celebrare tante messe *in perpetuo* a suffragio della sua anima;
- m) duecento ducati ai *vicini* di Praso-Sevròr col cui reddito annuo si dovrà distribuire tanto olio d'oliva a tutti i *fuochi* della comunità, compresi i forestieri ivi residenti; nomina quindi esecutore testamentario per i suddetti legati il cugino Giovanni Maria di Praso, verso compenso di un ducato;
- n) lascia inoltre al suddetto cugino il *casale* di sua abitazione sito in Praso in località detta *alla Casa dei Maie*, ed altri cinquanta ducati;
- o) lascia poi al cugino Antonio Maia, fratello del suddetto Giovanni e residente in Venezia, cinquanta ducati;
- p) trenta ducati ciascuno ai fratelli Giovanni Antonio ed Angelo Maia fu Antonio;
- q) dieci ducati ancora al suddetto Angelo Maia;
- r) lascia infine a Bernardino Maia altri dieci ducati. Di tutti gli altri suoi beni mobili ed immobili nomina eredi universali le proprie sorelle Caterina e Francesca.

Presenziano quali testimoni del presente atto don Stefano Rizzonelli da Roncone, *cappellano* della chiesa di S. Giustina, Giacomo Chinori (?), Battista Filippi, Pietro Filosi, Mattia Filosi, Filippo Busetti, Antonio Cibini e Domenico Ramondini, tutti di Praso.

Redige il documento originale il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso.

— 12 —

I. 1657 luglio 4, Trento

Nella sala di S. Andrea del Castello del Buon Consiglio a Trento ed alla presenza del vicario generale *in spi-*

ritualibus Francesco Alberti, il nobile daonese Lorenzo Papaleoni — a nome di Francesca e Caterina Maia, sorelle del defunto curato di Praso don Giovanni — chiede ed ottiene l'erezione di un *beneficio* perpetuo con la cui rendita debbano celebrarsi tante messe nella chiesa di Praso. Allega ancora documento di procura in cui le suddette sorelle elencano i beni su cui fondare tale *beneficio*. Il vicario generale Alberti erige così ufficialmente il *beneficio* in questione, accogliendo ancora la richiesta delle sorelle Maia di investire quale primo beneficiario il sacerdote don Giovanni Battista Mosca di Bersone.

II. 1657 maggio 26, Praso

Francesca e Caterina Maia, sorelle del defunto curato di Praso don Giovanni, nominano il nobile daonese Lorenzo Papaleoni loro procuratore, con l'incarico di far erigere un *beneficio* per la celebrazione perpetua di tre messe settimanali nella chiesa di Praso, *beneficio* fondato sui seguenti terreni e capitali:

- a) un terreno in località *al Dos* del valore di 650 troni;
- b) un terreno in località *Velle* del valore di 430 troni e mezzo;
- c) un altro terreno nella stessa località del valore di 307 troni;
- d) un terreno in località *Cornale*;
- e) un terreno in località *Dosmino*, che col precedente raggiunge il valore di 2.390 troni;
- f) un terreno di monte con rispettiva metà di fienile e quota parte di *casinello* e deposito del fieno, in località *Crona*, del valore complessivo di 1.500 troni;
- g) un terreno in località *Navai* del valore di 666 troni;
- h) un *censo* di 120 troni, fondato il 22 aprile 1646, verso Lucia vedova di Simone Bertoni da Roncone;
- i) un *censo* di 150 troni, fondato il 2 giugno 1647, verso Bartolomeo Flononi da Roncone;
- l) un *censo* di 240 troni, fondato il 20 ottobre 1645, verso i fratelli Giovanni Pietro e Bartolomeo Flononi da Roncone;
- m) un *censo* di 175 troni, fondato il 21 giugno 1635, verso Armelina vedova di Battista Bella da Lardaro;
- n) un *censo* di 225 troni, fondato il 7 novembre 1639, verso Giovanni Masè da Caderzone;
- o) un *censo* di 100 ragnesi, fondato il 15 novembre 1633, verso Gerolamo Botteri da Strembo;
- p) un *censo* di 102 troni e mezzo, fondato il 28 aprile 1653, verso Francesco Bonaldini da Praso;
- q) un *censo* di 647 troni e mezzo, fondato il 12 gennaio 1655, verso lo stesso Francesco di Praso. Il tutto per un valore che assomma a 1790 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo ciascuno. Amministratore di questo capitale dovrà essere un sacerdote della comunità di Praso e, a preferenza, un eventuale ecclesiastico di famiglia Maia. Come primo beneficiario viene proposto il sacerdote don Giovanni Battista Mosca di Bersone.

Il documento viene stilato nel cortile di casa delle sorelle Maia alla presenza dei testimoni Giovanni Maia fu Paride, Angelo Maia fu Antonio ed Antonio Busetti, tutti di Praso.

Redige l'originale di entrambi gli atti di cui sopra il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso, mentre la presente è copia autentica redatta dal cancelliere vescovile di Trento Antonio Begnudelli.

— 13 —

1663 maggio 30, Praso

Caterina Maia, sorella del defunto curato di Praso don Giovanni — a nome anche della defunta sorella Francesca — volendo incrementare il capitale devoluto al *beneficio* da lei stessa con la sorella eretto nella chiesa di Praso, cede al beneficiato don Pietro Ferrari da Poia i seguenti beni:

- a) un terreno arativo in località *Doarnasco*, un tempo di proprietà del defunto Pietro Panellati, confinante con gli eredi di Battista Nicolini da Daone, Domenico Bomè, i *vicini* di Praso, Bartolomeo Boni da Daone ed Antonio Gusella della stessa *villa*;
- b) un terreno arativo in detta località confinante con gli eredi di Pietro Panellati, Antonio Gusella da Daone, il predetto terreno arativo, i *vicini* di Praso, i beni della chiesa e Lorenzo Papaleoni da Daone;
- c) un terreno in località denominata *giù al Ronco*, confinante con Giacomo Bersani, Antonio Busetti, Battista Ramondini, Lorenzo Papaleoni da Daone, Domenico Bomè, Pietro Filosi e gli eredi di Battista Nicolini da Daone;
- d) un terreno arativo in località *Navai*, confinante con Antonio moglie di Antonio Maia, Giovanni Filosi, i *vicini* di Daone e con Bona, moglie di Corradino Corradi da Daone;
- e) un terreno arativo-prativo in località *Levi*, confinante con gli eredi di Bartolomeo Armani da Agrone, il predetto Lorenzo Papaleoni, la via vicinale, Margherita detta *La Fortina* da Sevrór, i *vicini* di Praso e gli eredi di Tomeo Filosi;
- f) un terreno arativo-prativo in località *Velle*, confinante con gli eredi di Bertolino Massoli;
- g) un *censo* di 150 troni fondato su di un terreno arativo sito in località denominata *nella Colle*;
- h) la metà di un terreno ortivo in località detta al *Orto della Magasa*;
- i) un *censo* di 30 ducati fondato su di un terreno arativo in località *Dosmino*;
- l) i seguenti beni mobili: un calice, «*unam albam*» (una cotta o un camice?), due pianete con rispettivi manipoli e stole, due messali ed un «*superpellicium*» (giubbotto, vestimento di pelle?);
- m) le seguenti suppellettili: una catena del fuoco, una cassa di noce, tre sedie di noce, una tavola («*tabel-lam*») sempre di noce, un letto («*fulcrum*») di abete,

una botte, due cucchiari dorati, una saliera di maiolica, «*unum virceum*» (?) di maiolica, tre piatti sempre di maiolica, due salviette, una brenta, «*unum sularium*» (?), una graticola ed una *cazza* dell'acqua;

n) ed infine una casa in Praso, in località detta *alla Casa della Magasa* «*che era del Vivaldo*», con tutti i locali in essa esistenti e con diritti annessi e connessi, con la condizione però che il sacerdote beneficiato possa usufruire soltanto della stanza da letto nuova, della cucina con annesso gabinetto («*latrina in ipsa culina*»), del porcile («*hara*»), del *volto* verso il fienile e delle parti sovrastanti detta cucina e camera nuova, sino alla morte di detta Caterina Maia e fino alle eventuali nozze (o loro morte, se non si sposteranno) delle di lei figlie Giacomina e Caterina. Oltre tali scadenze detta casa sarà di completa spettanza del sopra nominato sacerdote beneficiato.

Il presente atto si celebra nella casa del notaio Bartolomeo Nicolini di Praso, che ne redige documento originale alla presenza dei testimoni Giovanni Antonio Maia, Giovanni Galliani fu Giovanni e Angelo Galliani fu Nicola, tutti di Praso.

— 14 —

1759 settembre 15, Roma

Papa Clemente XIII concede per sette anni all'altare della Beata Vergine del Rosario e dei Sette Dolori, eretto nella chiesa di Praso, il privilegio di poter lucrare l'indulgenza plenaria a suffragio di qualsiasi defunto in grazia di Dio della rispettiva confraternita, in occasione della celebrazione della messa il giorno della commemorazione di tutti i defunti e per tutta la sua ottava.

Il documento è stilato in S. Maria Maggiore in Roma e successivamente registrato nella curia vescovile di Trento dal vicario generale Giovanni Battista Leopoldo Thunn in data 9 ottobre 1759.

— 15 —

1765 aprile 16, Roma

Papa Clemente XIII concede per sette anni all'altare della Dottrina Cristiana il privilegio di poter lucrare l'indulgenza plenaria a suffragio di qualsiasi defunto in grazia di Dio della rispettiva confraternita, in occasione della celebrazione della messa il giorno della commemorazione di tutti i defunti e per tutta la sua ottava.

Il documento è stilato in S. Maria Maggiore in Roma e successivamente registrato nella curia vescovile di Trento dal vicario generale Brochetta in data 27 giugno 1765.

Franco Bianchini

Un vivo ringraziamento al prof. Ezio Scalfi per la sua preziosa collaborazione.

LUNGO I SENTIERI DELLA NOSTRA STORIA

Un tragico episodio del 1646

Recentemente, l'Amministrazione Separata degli Usi Civici di Strada mediante un intervento appropriato e atteso, specialmente dagli anziani ospiti della Casa di Riposo che ne fanno abitualmente uso, ha provveduto alla sistemazione della «via vecia», un antichissimo sentiero che da Strada, nei pressi della chiesa, conduce sino alla località «Fontanapassil», quindi, attraverso la strada statale, a Creto. L'iniziativa dell'ASUC di Strada mi consente di riesumare un episodio di antica storia locale, pervenuto a noi attraverso i racconti dei nonni ai nipoti e dai contorni tuttora piuttosto oscuri, specie per quanto riguarda l'identità di alcuni protagonisti della vicenda.

Chi dunque percorre la già citata «via vecia» può ora osservare, nel tratto finale sulla destra, finalmente liberata da... decenni di sterpi e di ramaglie, sistemata fra i sassi di un alto muraglione, una piccola lapide in marmo bianco con effigiata una croce e, in basso alcune iniziali: A.R.D.D.B.A.P.B. e una data in numeri romani, MDCXLVI. L'iscrizione si è potuta così interpretare: «A ricordo di Domenico Baldrachi, Arciprete a Pieve di Bono - 1646». Ho voluto tentare di ricostruire i fatti che originarono la posa della piccola lapide.

Nel corso delle ricerche effettuate con la cortese collaborazione della famiglia Baldrachi-Angelini di Creto, di Gabriele Castellini e di altre

persone, ho raccolto... frammenti di un episodio accaduto nel 1646 nella località «Fontanapassil» appunto: di questo fatto, tragico e misterioso in parte, non esistono documenti, anche le ricerche effettuate presso l'Archivio parrocchiale non hanno dato esito. Il nostro è dunque un caso di trasmissione orale, di generazione in generazione, di un fatto ignorato dalla storia «ufficiale», forse perchè dai contenuti... scomodi per le convenienze del tempo: rimangono soltanto dunque, il ricordo e quella piccola lapide bianca.

Protagonisti dell'episodio furono Domenico Baldrachi, arciprete di Pieve di Bono, citato anche in due pergamene del 1628 e del 1638 già pubblicate dal nostro giornale lo scorso anno, uno dei nove sacerdoti della antica, illustre generazione dei Baldrachi di Creto e un giovane della Pieve, rimasto senza nome. Sullo sfondo, la nostra povera società contadina e pastorale del 1600, una società che, se dal punto di vista istituzionale godeva di importanti forme di autonomia comunale, conservava nella vita quotidiana i tratti della miseria diffusa in quel tempo, concomitante o alternata alle grandi epidemie di peste — ricordiamo quella terrificante del 1630 — che funestarono quel secolo. In questo contesto, si colloca l'episodio di sangue di «Fontanapassil». Domenico Baldrachi era arciprete, dal 1628, della Pieve di Bono che, lo ricordiamo, a quel tempo estendeva la propria competenza sopra un territorio molto più vasto di quello attuale.

Era allora in uso, ma lo rimase per molti secoli ancora, chiedere al sacerdote, in virtù del prestigio e della stima unanimemente da questi goduta fra la gente semplice di allora, consigli e indicazioni attinenti la sfera morale e anche matrimoniale.

Una ragazza della Pieve, il cui nome è rimasto sconosciuto, un giorno chiese dunque all'arciprete Baldrachi un parere sulla affidabilità... morale di quello che avrebbe dovuto o potuto diventare il suo sposo. Il sacerdote, in quella circostanza ebbe ad esprimere le sue per-

plexità, diciamo pure un parere negativo rispetto alla persona del giovane promesso... sposo.

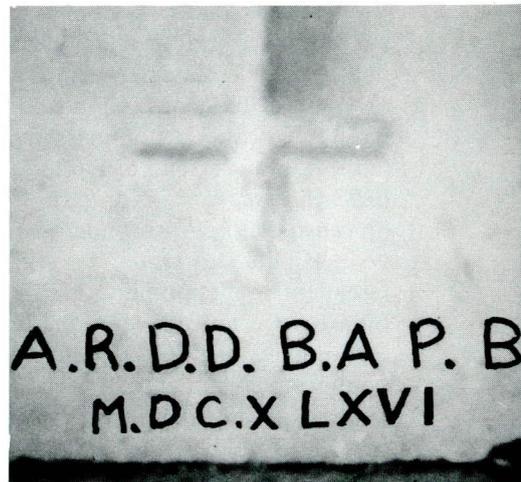
La ragazza non esitò a riferire alla famiglia del ragazzo quanto appreso dal prete e ben presto la cosa venne a conoscenza del giovane innamorato. Questi rimuginò per qualche tempo sul da farsi, ma ormai preso da irrefrenabile collera — era una buia sera del 1646 — si appostò in prossimità di «Fontanapassil», dietro le alte siepi che fiancheggiavano la strada. Era quasi notte, quando, proveniente dalla chiesa di Strada dopo le funzioni, vide l'arciprete Baldrachi scendere lentamente lo sconosciuto sentiero, diretto alla canonica in Creto: l'uomo gli fu sopra in un balzo e prese a menare forsennati colpi finchè non vide la sua vittima cadere a terra esanime. Quindi si dileguò.

La scarna cronaca di quel sanguinoso fatto, così come ci viene tramandata nei ricordi della gente finisce qui: dell'omicida e delle probabili conseguenze del suo gesto non s'è mai saputo nulla.

Annoveriamo anche questo tragico episodio fra i tanti, ignorati dalla storiografia ufficiale del tempo, eppure ora utili tasselli atti a comporre brani di storia forse «minore» ma intimamente legata alla vita, alle opere, ai sentimenti, alla mentalità della nostra gente nel corso dei secoli passati.

Enzo Filosi

Lapide che ricorda don Domenico Baldrachi.



LA PAGINA DELLA POESIA

Nello spazio dedicato, come consuetudine, ai poeti di casa nostra, ospitiamo volentieri alcune delicate composizioni di due assidue collaboratrici di questa rubrica, la cui feconda ispirazione ci consente liberi e salutari voli sulle ali dei sentimenti e della fantasia. Sono momenti che riabilitano l'uomo del nostro tempo e del nostro mondo, sono veloci incursioni nella natura, sono atti di profonda umanità da conservare gelosamente nel susseguirsi dei giorni e delle stagioni.

E. F.

FANTASTICO NOTTURNO

*La coppa della sera
colma d'ombra violetta
trabocca gocciole d'oblio
sopra il bosco.
Grappoli di stelle
bagnano chicchi di luce
nel fiume silenzioso.
Magiche dita di giglio
sfiorano l'arma dei pioppi
e soffi di musica
alitano sopra i nidi.*

Bruna Angelini

IL PINO

*Povero pino,
contorto, sperduto
i rami secchi
nel cielo protendi,
muto.
Piange intorno a te
il vento,
il sole si è spento.
Trema l'antica tua fibra,
mentre intorno vibra la vita.
Nel volo,
un tordo pietoso si ferma,
la tua miseria copre
con seriche note;
e piano, quasi in segreto,
ti ridona l'eco di un canto perduto.*

TAS

LA CADUTA DELLA QUERCIA

*Stride nell'aria
il rumore di una sega.
Cade di schianto
una quercia a terra.
Un velo di neve,
trema, si strappa
e fugge impazzito.
L'antico castagno
freme indignato.
Mentre i rami brulli
nel cielo protesi,
pregano muti.*

TAS

L'ORGANISTA CIECO

*Col viso illuminato, gli occhi spenti
suonava un vecchio l'organo nel coro
del tempio benedetto dal Signore.
Lento moriva il dì sulla vetrata.
Sembianza immota, ricordava il tempo
d'altri tramonti non dimenticati;
l'ombra saliva antiche melodie
allo stupire calmo dei suoi occhi.*

Bruna Angelini Baldrachi



Sulle strade del mondo

2

A cura di Daniela Mosca.

Questa nuova rubrica «Sulle strade del mondo» — iniziata sul N. 10 di «Pieve di Bono Notizie» con il «Progetto Solvay» — intende contribuire, nel limite del possibile, alla ricostruzione di quelle pagine di storia legate al vasto fenomeno dell'emigrazione, vissuto spesso drammaticamente anche dalla gente della Conca di Pieve di Bono.

Tale ricostruzione viene operata attraverso la ricerca ed il recupero di documenti, diari, fotografie e testimonianze vive, che ci vengono cortesemente fornite dagli stessi Protagonisti di tante vicende o dai Parenti degli stessi che l'hanno gelosamente custoditi.

A tutti costoro il nostro grazie anche a nome dei nostri cortesi Lettori.

• • •

In questo numero la «rubrica» presenta:

- 1 — Notizie sulla città e la comunità di Readsboro (Vermont):
 - * Traduzione del capitolo dedicato a Readsboro dal volume «**A courageous people from the Dolomites**» di P. Bonifacio Bolognani.
 - Prospero Franceschetti**, attraverso un'intervista alla signora Olga Cominoli.
 - * Testimonianze personali di **Angelo Scaia** e **Francesca Franceschetti**.
- 2 — Diario di **Giacobbe Bugna** di Bersono.
- 3 — Documentazione varia su Solvay (N. Y.).
 - * Fotografie messe a disposizione dagli album di famiglia di: **Olga Cominoli Franceschetti** di Creto, **Simone Scaia** di Prezzo, **Francesca Castellini** di Creto, **Angelo Scaia** di Cologna, **Orsola Castellini** di Creto, **Orsolina Bugna** da Bersono.

1 - READSBORO NEL VERMONT (U.S.A.)

Da: «**A Courageous People from the Dolomites**» di **Bonifacio Bolognani**.

Readsboro è situato nella parte sud-occidentale dello stato del Vermont.

La sua popolazione è di soli 469 abitanti (censimento del 1970).

Padre Bonifacio Bolognani con Prospero Franceschetti e la moglie Olga Cominoli, e Angelo Scaia con la moglie Maria Scaia.

Per raggiungere Readsboro si prende la «Route 9» sulla Molly Stark Trail da Bennington sino all'incrocio con l'insegna «Route n. 8 Readsboro 10 miles», poi si gira

sulla Route n. 100 in direzione di North Adams.

Readsboro è situato in un'area pittoresca d'alberi di acero, a 400 metri sul livello del mare.

È stato il posto ideale per i primi emigrati provenienti dal Vigo Cavendine, Biacesa in Val di Ledro e Cologna nelle Giudicarie.

Questi colonizzatori non trovarono oro, però furono risparmiati dal trauma dei minatori.

A questi emigrati sembrò di non aver lasciato i loro paesi del Trentino, poichè il clima, l'altitudine e le dimensioni erano gli stessi. Anche oggi, coloro che ritornano in Trentino da Readsboro ricordano sempre l'ambiente sociale e geografico di quel Paese. Readsboro, pur essendo ancora un paese piccolo e tranquillo, rimane un posto ideale per viverci e lavorarci.

Alcuni emigrati che si stabilirono a Readsboro provenivano dagli stessi paesi di coloro che si stabilirono a Solvay.



Quelli residenti a Readsboro erano però molto più isolati.

È difficile sapere perchè emigrati trentini si stabilirono in queste regioni montane così lontane da grandi centri popolosi.

Forse furono spediti da procacciatori di mano d'opera.

Il commercio di legname era la principale industria, anche se esistevano diverse fattorie.

Anche se sono stati fatti piccoli progressi negli ultimi 100 anni, già durante il periodo in cui i nostri emigrati arrivarono, trovarono lavoro e più alto tenore di vita rispetto all'Europa.

Vigilio Pellegrini di Pieve di Bono, il primo insediato, raggiunse Readsboro tra il 1875 e 1880, seguito da Giacono Chisté di Vigo Cavatine, Giordano Franceschetti di Cologna, e i cinque fratelli Maroni di Prè: Lorenzo, John, Silvio, Angelo ed Amedeo. Naturalmente tutti scapolati.

Nel 1881 Victor Agostini, in collaborazione con altri, fondò la Chair Company (Società di lavoro): questa divenne un'importante fonte di lavoro per gli emigrati; usando il legno di acero veniva preparato ogni tipo di forniture. Nel 1954 la Chair Company si fuse con la Vermont Hardwood Maple Company.

Questa società apparteneva a Gerardo Bolognani e Arthur Eccher; i barbieri della città, in seguito all'aumento dell'attività, poterono entrare nel mondo dell'industria. Nella fabbrica venivano costruite poltrone, tavoli, stanze, armadi in acero di stile coloniale. Vi lavoravano 95 persone.

Nel 1903 la parola oro creò un eccitamento a Readsboro e nel Vermont. La gente corse al piccolo villaggio in cerca d'oro.

Ma in tutte le parti invece dell'oro furono trovate solo rocce di quarzo.

Anche la Deerfield Mining Company situata nella parte meridionale del Vermont, non ebbe nessun risultato nella ricerca dell'oro, con grande disappunto di tutti.

Fu solo un imbroglio.

Il paese durante questo periodo



La chiesa parrocchiale di Readsboro.

era poco movimentato, tuttavia la vita trascorreva in modo confortevole ed anche allegro. Nel 1917 arrivò l'elettricità, mentre già nel 1890 era stato costituito il Corpo dei Vigili del Fuoco che si serviva di due semplici carretti a mano, almeno sino al 1947.

I Trentini erano abituati a farsi il vino in casa, così pure qualche liquore di contrabbando e perfino un tipo di grappa trentina. Le serate da ballo erano organizzate nelle case, dove, per l'occasione, si spostavano i mobili e si cucinava per tutti i presenti.

Il 4 luglio, Giorno dell'Indipendenza, è sempre stato festeggiato con grandi sfilate e fuochi d'artificio sino dal 1879. Readsboro è stato l'unico paese del Vermont ad ottenere l'autorizzazione ad utilizzare fuochi d'artificio e perciò migliaia di persone arrivarono in paese per godersi lo spettacolo.

La gente si recava a North Adams a fare acquisti all'ingrosso.

La ferrovia arrivò a Readsboro nel 1885 ma in seguito è stata sospesa.

La vita della nostra gente si concentrava soprattutto nella chiesa, non perchè non esistesse una vivace vita sociale, ma soprattutto perchè

era profondamente religiosa. Isolati in questo piccolo villaggio, essi trovavano conforto nella religione.

Gran parte della loro convinzione religiosa può essere attribuita a padre Charles Belnotaro, che era sul punto di diventare trappista ma fu poi convinto dal vescovo di Bennington a diventare prete dei Franco-Canadesi che furono i primi cattolici insediati a Readsboro. Padre Charles visse ugualmente da trappista: infatti si alzava alle due del mattino per pregare e si recava a visitare i villaggi della sua parrocchia a cavallo. Quasi tutte le persone provenienti dal Trentino sono state battezzate da lui. È rimasto a Readsboro per quasi cinquant'anni, succeduto nel 1943 da Padre Andrew Demasi che vi rimase fino al 1961.

La maggior parte della nostra gente trentina era coinvolta nelle attività parrocchiali. Arthur Eccher fu direttore del corpo parrocchiale. Sempre trentini erano i chierichetti, i cerimonieri e le Dame dell'associazione S. Anna.

Prospero Franceschetti era sindaco del paese e Arthur Eccher barbiere. L'industriale Gerardo Bolognani possedeva un ristorante, un negozio di ferramenta e una drogheria



I Pompieri di Readsboro.

che furono in seguito presi in gestione da Mario Cristofolini. Il Cristofolini era arrivato in paese dopo la II guerra mondiale con il fratello Aldo, seguendo l'itinerario del padre. Anche Richard Colò possedeva una drogheria e una stazione di servizio. Attilio Dassati gestiva un negozio di liquori. Arturo Dassati e John Maroni furono amministratori del paese. Ernest Bolognani, figlio di Gerardo è stato rappresentante di stato nel 1957-58. La banda musicale di Readsboro è stata istituita nello stesso periodo in cui venne costituita a Solvay. È interessante sapere che nonostante la notevole distanza che li separava, i due paesi si scambiavano frequenti visite. Inizialmente la banda fu nominata Società Musicale Trentina,

mentre oggi si chiama Readsboro Band. Nel 1910 venne fondata la Società di Mutuo Soccorso, composta da 50 persone. Prospero Franceschetti ne fu il presidente.

Padre Benjamin Franzinelli, vescovo della Holy Family di Las Vegas, Nevada, è nato a Readsboro.

Questa è stata ed è tuttora la vita a Readsboro. Molti degli emigrati sono in pensione, altri sono impiegati presso il vicino stabilimento atomico.

È stata citata la famiglia Bolognani, particolarmente Gerardo e Theresa, gli avi della generazione dei Bolognani, che furono la spina dorsale e buoni consiglieri degli emigrati.

*P. Bonifacio Bolognani
Traduzione di Daniela Mosca*

PROSPERO FRANCESCHETTI

Prospero Franceschetti nasce a Colonia nell'anno 1900 e muore a Creto il 4 ottobre 1983. Emigrato in USA nel 1923, risiede a Readsboro per 45 anni, ricoprendo varie cariche sociali, fra cui: Membro del Comitato Democratico, della Holy

Name Society e della Knights of Columbus, presidente della Società Trentina di Readsboro. Ritorna in patria nel 1967 e risiede prima a Colonia quindi a Creto. Nel 1949 si sposa a Pieve di Bono con la signora Olga Cominolli da Colonia.

INTERVISTA CON LA SIGNORA OLGA COMINOLLI

Per completare la presentazione di Readsboro ci è sembrato opportuno intervistare una nostra compaesana che è vissuta là per diversi anni, la signora Olga Cominolli vedova di Prospero Franceschetti morto a Pieve di Bono il 4 ottobre 1983.

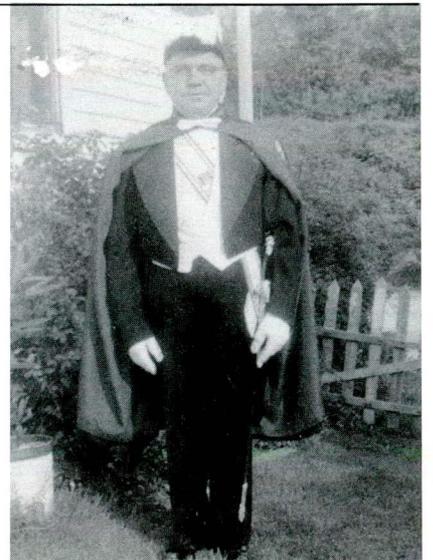
È una testimonianza diretta ed immediata da cui traspare una sottile nostalgia per un periodo, che seppur difficile, ebbe dei momenti di serenità e di tranquillità.

La signora Olga parla volentieri del marito Prospero Franceschetti, una persona particolarmente conosciuta ed apprezzata sia in America che in patria per le sue doti umane e per essere stato un «uomo giusto».

A differenza di tutti gli altri, Prospero diventò emigrante in modo molto casuale; infatti nel 1923 si reca a Solvay con l'intenzione di fare una breve visita ai suoi compaesani; poi, attirato dall'ambiente, decide di restare. Quel soggiorno durò per 45 anni!

Dopo un breve periodo iniziale trascorso in fabbrica di Solvay (Soda's) non gradendo l'eccessivo progresso che accompagnava inevitabilmente l'industrializzazione di Solvay, decide di trasferirsi a Readsboro, piccolo centro notoriamente più tranquillo e meno affollato.

Trova lavoro presso una cartiera nei dintorni del paese e precisamente a Monroe Bridge.



Prospero Franceschetti in uniforme - Dicembre 1860.

* * *

A quell'epoca non mancava certamente il lavoro, anzi spesso gli operai erano impegnati anche in orari straordinari; la stessa cosa succedeva nella fabbrica di mobili di Readsboro dove la signora Olga aveva trovato occupazione per 18 anni in qualità di operaia addetta alla rifinitura dei mobili.

Nel 1949 Prospero ritorna in Italia, si sposa e subito dopo torna a Readsboro accompagnato dalla moglie, la quale, pur essendo profondamente legata al paese natale,

non ebbe problemi d'ambientamento grazie all'accoglienza calorosa che le venne riservata dalle persone già residenti e grazie anche al paesaggio che le ricordava molto quello giudicariense.

La signora Olga, come pure altri emigrati, poté ottenere la cittadinanza americana «ereditandola» dai propri genitori; in caso contrario si poteva ottenerla solo dopo parecchi anni di soggiorno e a discrezione del giudice del tribunale dopo un severo e minuzioso colloquio.

Il signor Prospero, come si rileva anche dal libro del Bolognani (suo affezionato amico), ha ricoperto diverse e importanti cariche sociali nel paese di Readsboro, in particolare

P. Franceschetti, lived in R'boro

Prospero Franceschetti, 78, of Italy, former resident for 45 years of Readsboro, Vt., died Oct. 4 in Italy. Death followed a short illness.

Before retiring to Italy in 1967, he worked at Deerfield Specialty Papers, Monroe Bridge, Mass.

While in Readsboro, Mr. Franceschetti served for many years on the Readsboro Democratic Committee. He was a communicant of St. Joachim's Church and a member of its Holy Name Society. He was a member also of the Knights of Columbus and a past president of the Trentino Society.

Besides his wife, the former Olga Cominoli, he leaves four sisters-in-law, and a nephew, Renato Cominoli, all in Italy. He also leaves several cousins in Italy and in this country.

Annuncio della morte di Prospero Franceschetti sul quotidiano di Readsboro.

era orgoglioso di fare parte dell'associazione Ignazio Colombo che era composta da poche persone scelte il cui compito era quello di formare la scorta d'onore alle alte Personalità ecclesiastiche in visita al paese od alla Stato.

In questo ruolo aveva ricoperto il grado più alto.

Secondo la tradizione americana anche Readsboro celebrava le festività natalizie in maniera straordinaria. Durante questo periodo il paese si trasformava, era tutto uno splendore di luci e la gente era impegnata ad allestire grandi cene, mangiando



Office of the Archbishop

ARCHDIOCESE OF CHICAGO

POST OFFICE BOX 1979

CHICAGO, ILLINOIS 60690

22 agosto 1983

Caro Signor Franceschetti:

La ringrazio molto per la Sua lettera del 28 aprile nella quale mi chiede quando sarò a Trento. Ho aspettato di rispondere finché si è stabilito il mio orario del viaggio.

Sarò a Trento il 22 di settembre per una vigilia per la pace che si terrà allo stesso giorno nella cattedrale verso la sera. Informazioni più dettagliate su questa vigilia Lei le può avere sicuramente dall'arcivescovado di Trento.

Nel liete anticipo di poter salutarLa brevemente a Trento, la saluto cordialmente.

Sinceramente Suo in Cristo,

Joseph Carl Bernardin

Arcivescovo di Chicago

Lettera del Cardinal Bernardin a Prospero Franceschetti.

— dice scherzosamente la signora Olga — molto di più che in un anno intero.

La cucina, tradizionale e genuina, di casa Franceschetti era particolarmente apprezzata dagli americani, abituati già a quel tempo a cibi confezionati e conservati.

I trentini residenti a Readsboro mantenevano vivi i rapporti con quelli residenti a Solvay attraverso uno scambio frequente di visite.

Fra le tante persone che sono rimaste nel cuore della signora Olga per la loro grande umanità e generosità ricorda in particolare Victor Agostini, uno fra i primi emigrati giunti a Readsboro, e che aiutò la signora nella ricerca del documento che doveva comprovare la sua discendenza da genitori cittadini americani.

I coniugi Franceschetti rimarranno in America fino al 1967, dopo di che ritornano definitivamente nella loro Colonia prima per poi trasferirsi a Creto.

Il racconto della signora Olga si popola di altre immagini, di altri ricordi: la casa lasciata a Readsboro, una costruzione molto diversa dalle tipiche villette americane tutte uguali tra loro, le avventurose, lun-

ghe traversate con la nave, il mancato imbarco sulla Andrea Doria, e soprattutto tanti volti di persone care, nella cui amicizia si trovava spesso la forza per vincere la nostalgia della casa.

Ora la vita è cambiata anche a Readsboro, la fabbrica di mobili è in crisi, la cartiera di Monroe Bridge sta per chiudere, la civiltà del consumo incombe sul paese: sono altrettanti segni di un cambiamento che questa volta non è più accompagnato da quel senso del rischio e dell'avventura che cent'anni fa aveva attirato i nostri nonni verso il «sogno americano».

Casa di Prospero Franceschetti a Readsboro.

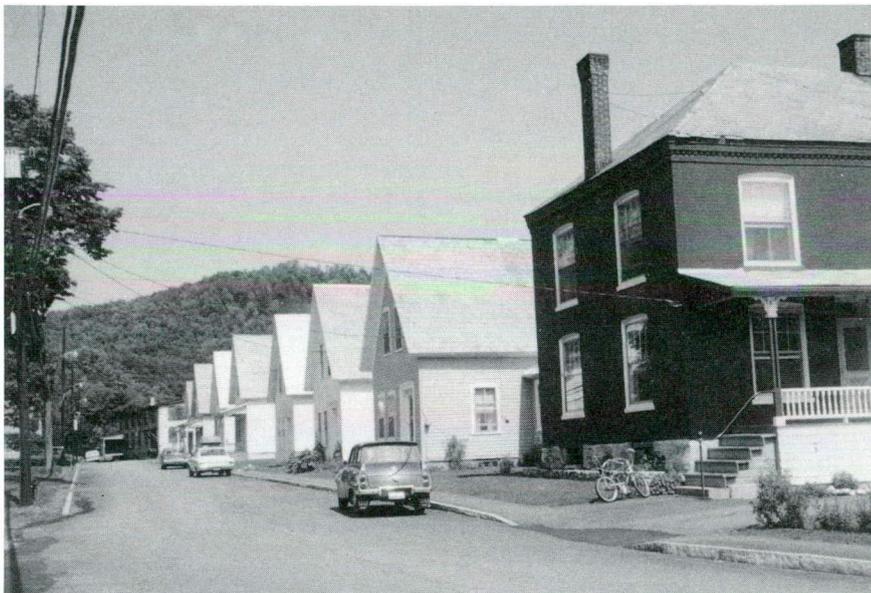


TESTIMONIANZE SULLA VITA A READSBORO

FRANCESCA FRANCESCHETTI

Francesca Franceschetti — vedova di Eligio Franceschetti, il quale era emigrato a Readsboro chiamatovi da Prospero Franceschetti — emigra lei pure in America nel 1958, dopo il matrimonio. Nella città di Readsboro il marito lavorava nella «Deerfield Glassine Company» con tanti altri compaesani, mentre lei, Francesca, con le amiche Olga e Maria, aveva trovato lavoro nella «Factory Chair»: un mobilificio specializzato nella fabbricazione di sedie. L'opera delle donne trentine era particolarmente apprezzata dalla direzione della fabbrica. Quando Francesca, alla morte del marito, lascia il posto per tornare in Italia, il direttore del mobilificio la saluta con queste precise parole: «In qualsiasi momento deciderai di tornare

Eligio Franceschetti col suo primo trofeo di caccia (1923) in terra americana.



La prima casa a destra è di Angelo Scaia, a Readsboro.

qui troverai sempre la porta aperta». La presenza di Francesca era molto desiderata anche nelle riunioni conviviali per la sua innata giovialità coinvolgente. Ricorda ancora, con un certo disagio, le difficoltà incontrate nel comunicare con gli Americani, avendo appreso la lingua in modo solo essenziale ed approssimativo che le permetteva di comprendere più che di parlare, anche perchè il paese era abitato in gran parte di conterranei (della Conca di Pieve di Bono) e, quindi, veniva a mancare l'occasione propizia per una maggiore pratica linguistica in inglese. Per uscire dal loro isolamento gli abitanti di Readsboro organizzavano spesso delle festuciole in case private o dei week-end all'aperto, che favorivano gli incontri fra le varie famiglie e costituivano piacevoli svaghi all'intenso, estenuante lavoro settimanale.

ANGELO SCAIA

Angelo Scaia nasce a Cologna nel 1909. Nel 1931, sull'esempio di tanti altri suoi conterranei e dello stesso suo padre Bernardo che lo aveva preceduto, lascia il paese e parte per l'America imbarcandosi a Trieste — tramite l'Agenzia Viaggi Transoceanici Eligio Paoli di Tione — e, dopo aver toccato i porti di Napoli, Genova e Gibilterra, sbarca a New York dopo quasi venti giorni di navigazione. Prosegue il suo viaggio alla volta di Readsboro, dove eredita la cittadinanza americana dal padre; nel 1947 si sposa. Per 37 anni lavora nella stessa cartiera, situata appena oltre i confini con il Massachusetts. Rimpatria definitivamente al paese di nascita nel 1972.

2 - IL DIARIO DI GIACOBBE BUGNA

Dopo la scoperta del diario scritto da **Gregorio Scaia di Prezzo** — riportata sul N. 10 di «Pieve di Bono Notizie» — siamo in grado di dare notizia di un'ulteriore, preziosa fonte d'informazione legata all'emigrazione transoceanica dovuta al notevole, solerte impegno di un altro emigrante nostrano: **Giacobbe Bugna di Bersone**.

Il diario, ricco di quasi duecento pagine — riordinato da *Ursula Leonard* nel 1938 — è dedicato alla figlia *Ester Luigia* residente tuttora a Menlo Park, California, dove presta da anni la sua qualificata opera presso il Centro NASA di quella città.

Lo scritto inizia così (lo trascriviamo come nel testo):

«Tuo padre è nato a Bersone il 6 luglio 1898. Figlio di Bugna Antonio e Bugna Maria Giacometa. Battezzato cristiano il giorno 7, quinto figlio dei tuoi nonni, cioè Fulgido

(1889), Esterina (1892), Amabile (1894), Guido (1896) e Giacobbe (1898).

«Il nonno (Antonio) in quel momento si ritrovava nella lontana America del Nord e propriamente a Syracuse, N. Y., in cui col misero risparmio di quando in quando mandava qualche poco di denaro, sopravanzo della crisi del tempo in quel paese; la povera nonna, benchè carica di prole faceva sì che con quel poco che riceveva dal marito lontano ed il suo diurno lavoro la famiglia fosse educata in una sana cultura senza mettere in pericolo quella poca proprietà (stabili) che possedevan benchè già aggravata da diverse ipoteche da molti anni prima. Nel 1905 mio padre fece ritorno nel paese nativo. Io non conoscevo mio padre, ma grande fu la mia gioia di possedere un padre unito in famiglia come i miei compagni (...).»



Giacobbe Bugna con la moglie Rosaria Nicolini e la figlia Ester Luigia.

Il diario continua con la descrizione minuziosa e precisa delle vicende giovanili, dello scoppio della guerra mondiale vissuta drammaticamente dal giovane Giacobbe nell'esercito austro-ungarico sul fronte orientale, il ritorno al paese e la crisi del dopoguerra che lo costringerà alla partenza per l'America: Messico e California.



Maria Brugna Giacometa coi cinque figli: Fulgido, Esterina, Amabile, Guido, Giacobbe (ca anno 1892).

3 - TESTIMONIANZE SU SOLVAY, N.Y. (U.S.A.)

Un raro quanto suggestivo documento fotografico del 25 luglio 1934: una «Festa di Campagna tenutasi a Solvay, N. Y., dai Compaesani di Prezzo».

Un momento «comunitario» davvero eccezionale, indice di una «solidarietà» che suppliva alla lontananza dal luogo d'origine, il cui nome era simbolo di unità e di conforto.





ANGELO CASTELLINI

Un giovanotto intraprendente e insofferente come Angelo Castellini non poteva fare a meno di essere attratto dal «sogno americano». Infatti, all'età di 17 anni parte alla volta di Solvay, dove l'avevano preceduto numerosi suoi Compaesani. Dopo un breve periodo di adattamento, durante il quale frequenta corsi serali per apprendere la lingua inglese, viene assunto all'Hotel Syracuse di Syracuse, N. Y., in qualità di cameriere. Ritorna in Italia alla vigilia della prima guerra mondiale da lui vissuta come soldato dell'esercito di Francesco Giuseppe. Dopo la guerra ritorna nuovamente in America, alternando il suo soggiorno americano con frequenti visite al paese natio: attraverserà l'Atlantico ben 16 volte! Durante la sua «carriera di cameriere» ha la ventura di servire lo stesso Presidente degli USA John Kennedy. Ritorna definitivamente a Pieve di Bono e si sposa con Orsola Castellini con la quale trascorre felicemente gli ultimi anni. A Creto e dintorni era conosciutissimo: tutti lo ricordano con tanta simpatia come esperto pescatore, infaticabile

camminatore, appassionato cultore di musica classica e soprattutto come piacevolissimo conversatore. Muore a Creto nel 1972 all'età di 81 anni.

La moglie signora Orsola ha cortesemente rese disponibili per questa rubrica varie fotografie.

SIMONE SCAIA

Simone Scaia, nato a Prezzo nel 1905, parte per l'America nel 1930, all'età di 25 anni. S'imbarca a Trieste per proseguire sulla rotta americana passando per Patrasso (Grecia), Stretto di Messina, Napoli, Genova, Stretto di Gibilterra; dopo 19 giorni di mare approda a New York, negli Stati Uniti. Prosegue per Solvay, dove trova subito lavoro presso la nota «fabbrica di soda», che, in tempi migliori, dava lavoro a cinquemila operai. Invece, in quegli anni di crisi ('30) 200 operai disoccupati sostavano giornalmente davanti ai cancelli in cerca di lavoro; ciononostante Simone ha la fortuna di essere presentato al capouomini da un operaio di Colonia.



Simone Scaia «soldato» dell'U.S. Army (anni 1940-45).

Lavora sempre nella stessa fabbrica per 30 anni, interrotti da 2 anni per un breve ritorno in patria e da 4 anni di guerra, in divisa USA, sui vari fronti: Normandia, Belgio, Germania. Torna in Italia nel 1954 e si sposa nel 1961.

Per questo numero di PBN ci ha fornito interessanti immagini storiche.

Peeter (Pit) Balduzzi con il nipote Simone Scaia - Minnesota 7-8-1948.





Giovani di Prezzo in allegria a Solvey.



In posa davanti al «Solvay Tyrol Club».

Nov. 22, 1949 Dinner-Tubbert's
 Last Row - Bruno + Alma Davia; Esther Nicolini; Prime Corday;
 Katherine Maestri; John Maestri; Max Tafelli; Bert Corradi;
 3rd Row - Diego + Minnie Scaia; Lena + John Panelatti;
 2nd Row - Syl Corradi; Margaret Balduzzi; NAT. + ANN Panelatti;
 MARIA SCAIA
 1st Row - Modesto + Sylvia Nicolini; Libby + Fred Franceschetti;
 Ida Scaia; Amedea + Rose Franceschetti (side - Bridal Group);
 Arigo Parisi Took Picture —



Un festoso simposio in onore di Santa Cecilia, patrona di Solvey, nel novembre del 1947.



Pieve di Bono
notizie

Pagine autogestite

Corsi per Allievi nell'anno 1984/85.

Durante quest'anno si è verificato un avvicendamento alla direzione: al Maestro Feliciano Armani è succeduto Marcello Rota.

È nostro dovere esprimere gratitudine a Feliciano Armani già valente strumentista e quindi maestro del nostro complesso negli anni in cui si è verificato un passaggio di generazione anche fra i componenti della Banda. È un grazie che vogliamo dare dalle colonne di questo giornale perchè risulti più evidente la nostra stima per una persona che si è dedicata con impegno al bene del nostro sodalizio.

collaborazione continua ed una cooperazione sincera. È l'augurio che rivolgiamo ai nuovi membri che integrano la Direzione nelle persone di Remo Armani, Attilio Maestri, Sandro Tagliaferri e al dott. Mario Romanelli eletto alla carica di Vice-presidente.

Il M° Marcello Rota, chiamato ad un ruolo di grande responsabilità, prenderà anche l'incarico di direttore responsabile del Corso Allievi.

Anche quest'anno la Banda Musicale intende continuare nel campo della formazione e della promozione musicale. Trattasi di un'iniziativa che mira al raggiungimento di un duplice scopo: allargare la base di coloro che conoscono gli essenziali elementi della musica e quindi garantire alla Banda, e ad altre associazioni similari, il potenziamento ed il ricambio di nuovi elementi attivi. Il Corso, diviso in tre sezioni, durerà circa otto mesi, sotto la guida di insegnanti locali. Vi è garantita la serietà e la competenza.

Ci auguriamo che la popolazione pievana ci tenga ancora con quei sentimenti che hanno stimolato la nostra attività nel passato per trarne, anche sotto questo aspetto, buoni auspici per il futuro.

Il Presidente

Ins. Vittorino Tarolli

BUONI AUSPICI PER LA BANDA MUSICALE

L'attività della Banda Musicale di Pieve di Bono, nell'arco di questa stagione, si è articolata secondo i programmi prestabiliti, presenziando alle manifestazioni concordate e presentandosi sempre puntuale agli appuntamenti tradizionali.

Ci pare più opportuno, in questo numero, dare delle informazioni riguardo la Direzione Tecnica ed i

Ci è d'obbligo sottolineare, d'altronde, il carattere di «servizio» alla comunità che ognuno deve prefiggersi quando opera nell'ambito delle varie associazioni ed in un complesso musicale in particolare. Per cui il nostro operato sia sì attivo, entusiastico, ma soprattutto corretto e disinteressato. Per questo auspichiamo, anche per il futuro, una

IMPORTANTE

PAGINE AUTOGESTITE - Le pagine di «Pieve di Bono Notizie» riservate a riportare la «voce» di Associazioni, Enti, Gruppi, e di qualsiasi forma sociale legata alla libera convergenza di persone verso forme socializzanti, nonchè di singole Persone, vengono definite «autogestite» nel senso che tutti gli interessati devono provvedere «di persona» a fornire in tempo utile alla Redazione i testi (con eventuali foto o altri documenti) — debitamente firmati in forma leggibile e col preciso recapito — da inserire nella pubblicazione quadrimestrale (Gennaio/Aprile - Maggio/Agosto - Settembre/Dicembre). Il materiale va presentato od inviato a: Pieve di Bono Notizie, presso Municipio, 38085 Pieve di Bono.

Vari lettori hanno chiesto alla Redazione la pubblicazione di «cronache» sulla vita di specifici Enti ed Associazioni: la richiesta va fatta direttamente alle rispettive Direzioni competenti affinché si facciano parte diligente di provvedere tempestivamente a far giungere notizie, cronache, programmi, variazioni di direzione ecc. alla Redazione di P.B.N..

Sempre gradita e necessaria qualsiasi altra forma di collaborazione intesa soprattutto ad ampliare le tematiche e gli argomenti che possono interessare una comunità che, pur legata al passato, vive negli anni '80 ed è proiettata verso il duemila.

* * *

A SCANSO DI EQUIVOCI - I comprensibili «limiti» della Redazione obbligano a richiamare l'attenzione di TUTTI gli interessati a far pervenire il materiale, che si desidera pubblicato, direttamente alla Redazione (Municipio di Pieve di Bono) entro i seguenti tempi:

- fine aprile per il N. 1 gennaio-aprile
- fine agosto per il N. 2 maggio-agosto
- metà dicembre per il N. 3 settembre-dicembre

LA REDAZIONE

A STORO PER... MUSICA

Già dall'anno scolastico 1983/84 un gruppo di giovani della Conca di Pieve di Bono stanno frequentando positivamente la «Scuola Musicale "Sette Torri"» di Storo, per perfezionarsi in una effettiva educazione musicale sia a livello culturale che strumentale.

Abbiamo così a Storo la presenza di nostri concittadini della Conca, nei seguenti corsi:

- **pianoforte:** *Giovanni Bottarel, Anna Pressari, Franca Losa;*
- **percussioni:** *Claudio Salsa;*
- **Organo:** *Tiziano Armani, Laura Zuberti;*
- **chitarra:** *Monica Bomè;*
- **teoria e solfeggio:** *Olga Romanelli, Maria Angela Romanelli.*

* * *

La «Scuola Musicale di Storo» è stata fondata nel 1983 dai proff. Giovanni Poletti, Gianfranco Demadonna e Anselmo Giardini di Storo, sotto la consulenza e con la collaborazione del prof. Gianluigi Dardo del Conservatorio di Riva del Garda. È gestita dal «Gruppo culturale "Il Chiese"», mentre le lezioni si svolgono presso la Scuola Media di Storo, gentilmente messa a disposizione, nei pomeriggi da lunedì a sabato.

Per il primo anno scolastico 1983-84 si sono avuti 92 frequentanti, suddivisi nei corsi per pianoforte, chitarra, organo, violino, clarinetto, tromba, fisarmonica, teoria e solfeggio. Per l'anno scolastico 1984-85 appena avviato, gli alunni sono 89, così suddivisi: pianoforte

37, organo 5, violino 6, saxofono 3, teoria e solfeggio 28, tromba 6, chitarra 10, percussioni 5, clarinetto 4, fisarmonica 4. Da precisare che 19 alunni dei 28 iscritti a teoria e solfeggio, frequentano pure un corso di strumento.

Scopo precipuo dell'iniziativa e dell'istruzione è la volontà precisa di riuscire ad introdurre alla musica e di avviare allo studio di uno strumento musicale quanti intendono ampliare la loro cultura in questo settore; una scuola, quindi, destinata a tutti coloro che in un prossimo domani potranno accedere ad un Conservatorio, ma pure a quanti ad un Conservatorio non andranno mai: pertanto una scuola aperta anche ad adulti, purchè superino l'esame attitudinale, necessario per l'ammissione alla scuola.

Gli alunni frequentanti la scuola musicale provengono dai seguenti centri: Anfo, Bagolino, Baitoni, Cimigo, Condino, Daone, Darzo, Lodrone, Pieve di Bono, Ponte Caffaro, Praso, Roncone, Storo e Tione.

L'istituzione, che già ha dimostrato la sua piena validità ed efficienza e che ha trovato ampia eco in molte famiglie desiderose di aprire nuovi spazi educativi e culturali per i propri membri, deve tuttavia ancora trovare i necessari supporti finanziari — pubblici e privati — che ne assicurino la continuità nel tempo. L'augurio è che la sensibilità dimostrata da Amministratori pubblici e privati e da Concittadini e Convalligiani in altri settori di pubblica utilità e interesse, abbia a manifestarsi anche a favore di una «Scuola Musicale» tanto utile quanto preziosa.

*A cura dei Frequentanti della Conca
Stesura di Redazione*



Convegno VV. FF.: sfilata - Scala ventata - Consegna della medaglia di anzianità a Giovanni Facchini di Agrone per i 30 anni di appartenenza al Corpo.





Pieve di Bono
notizie

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi

ARDUINO FILOSI

A pochi mesi dalla prematura scomparsa della amatissima figlia Rosetta, anche Arduino — familiare figura di tante conversazioni e della vita quotidiana di Strada — ha lasciato gli affetti cari, la sua gente, il suo paese cui lo legava un antico, affettuoso vincolo di appartenenza, di servizio, di impegno per il bene comune.



Nella sua vita, Arduino, che si portava appresso il curioso, amichevole nomignolo di «trödäs» a ricordo di antichi giochi infantili, Arduino dicevo, non s'era mai tirato indietro allorchè era richiesto di partecipare con impegno personale alla vita delle istituzioni locali. Era stato consigliere comunale di Pieve di Bono dal 1954 al 1958, Vigile del Fuoco volontario, attivo componente della Banda musicale di Pieve di Bono e del Coro Azzurro. Ma Arduino Filosi è stato soprattutto prestigioso organista della parrocchia pievana, cultore appassionato di musica sacra, maestro insuperato di schiere di giovani allievi, avviati alla conoscenza e all'amore per la musica: e per sessant'anni infine, protagonista della vita del coro parrocchiale di Strada.

Accanto ad una vicenda personale non priva di momenti difficili — la guerra, la faticosa ricerca di un lavoro in Germania per qualche anno — Arduino Filosi ha saputo dunque riservare molti giorni della sua vita al fecondo, efficace impegno a favore della comunità pieva-

na, la quale esprime ora a lui, nel triste momento dell'abbandono, una profonda riconoscenza. Di questi uomini la vita sociale ha oggi invero estremo bisogno, in questi tempi di riflusso nell'egoistico interesse individuale.

Arduino è stato e rimane un esempio per quanti, giovani e meno giovani, vorranno, in un futuro che speriamo prossimo, offrire la propria disponibilità ed il proprio impegno per questa terra e per questa comunità.

MONFREDINI ANGELA (Angelina) ved. ROMANELLI

La «Angelina», me la sono sempre rappresentata come una donna appartenente al passato della nostra terra, della nostra gente, la stessa



foto che pubblichiamo ci riporta agli anni '20, alla giovinezza modesta della «Angelina».

Di lei ricordo la schietta, irrefrenabile risata che irrompeva improvvisa nei crocchi di donne intente alle abituali conversazioni, nei campi, in piazza, alla fontana...

L'ho vista l'ultima volta in un piccolo letto di una bianca camerata della casa di riposo di Strada ove si trovava da alcuni anni. Erano i suoi ultimi giorni, le compagne in silenzio assistevano al compiersi di un destino fra tanti e le ombre di una sera d'agosto tristemente calavano sulla vicenda umana di Angelina.

ZUBERTI CESARE

Alcuni anni fa, allorchè nel nostro comune si manifestavano le prime avvisaglie di una nuova stagione amministrativa e il dibattito si andava sviluppando fra la gente, Cesare Zuberti — scomparso a soli 55 anni la scorsa primavera — fu tra coloro che più assiduamente parteciparono agli incontri, alle settimanali assemblee, portando, fin che gli fu possibile, un suo meritorio contributo alla crescita dello spirito partecipativo.



Lo ritrovai qualche anno dopo — duramente provato dalla malattia — alle «cà bianche» di Strada, ove si recava ogni fine settimana. Il suo pensiero era allora rivolto al futuro dei figli, si parlava delle possibilità di lavoro, le parole correvano veloci da un tema all'altro della attualità, senza fermarsi, senza troppo impegno. Cesare, ricordo, quel giorno era felice, la conversazione lo rasserenava, seduti sopra una panca, davanti all'eterno spettacolo del verde, dei fiori, degli alberi.

ALDO CESCHINELLI

Morire a 30 anni appare dura offesa alle ragioni della vita umana, pur legata a tenue filo, spezza il naturale itinerario esistenziale di ogni uomo o donna, distrugge il progetto fragile di una giovane famiglia, pone tuttora domande senza risposta.

Aldo Ceschinelli ha perduto la vita in un incidente stradale.

Era un ragazzo come tanti nei nostri paesi, cui sembrava ora arridere una segreta speranza: con la famiglia — era sposato a Franca, una ragazza di Daone — avrebbe voluto fra breve costruire una casetta tutta per sé e il sacrificio non l'avrebbe certo fatto desistere dal suo meditato proposito: concluse le pratiche burocratiche, acquistando il terreno, l'obiettivo era ormai prossimo.

La tragica fine di questa troppo breve vita ha ancora una volta profondamente scosso la gente di Strada, paese natale di Aldo, in questo tristissimo 1984, un anno segnato dalla scomparsa di tante amate figure di questa piccola, solidale comunità della Pieve di Bono. Quanto la gente sia stata intimamente ferita dalla morte di Aldo s'è potuto capire in occasione dei funerali, in quel triste martedì di luglio, allorchè centinaia di persone hanno recato



solidarietà e affetto ai familiari, ai parenti, ai tanti amici: e nell'aria, i rintocchi delle campane di Strada e di Creto, nel lungo, greve silenzio di voci umane, accompagnavano Aldo all'ultima dimora...

IN REDAZIONE

DA COLOGNA

Lodevole
Comitato di Redazione
di Pieve di Bono Notizie

Ringrazio sentitamente per la pubblicazione del diario di mia madre Franceschetti Genoveffa, che ha risvegliato in me, soprattutto, e in quanti l'hanno conosciuta, il ricordo e la sua figura ed anche riproposto un periodo difficile per la nostra Valle contrassegnato da dolore, separazioni, sacrifici e rinuncia.

Cordialmente.

Cologna, 25 maggio 1984.

Bruno Franceschetti

Il suo grazie ci conforta nelle nostre scelte redazionali; tuttavia permetta che siamo noi a ringraziare — anche a nome dei nostri cor-

tesi Lettori — Lei e tutte le Persone che con sereno e fattivo spirito di collaborazione si rendono disponibili a fornirci dei materiali così preziosi, quanto umili, ma determinanti per conoscere i modi di vita e di pensiero della gente meno nota e meno conosciuta, che, in definitiva, è «la gente che conta».

DA BERSONE

Ringrazio sentitamente per l'invio del Notiziario Pieve di Bono Notizie, che ho molto gradito.

Auguri di un buon proseguimento.

Bersone, 9 luglio 1984

Zeffirina Mosca

Lieti che i nostri sforzi risultino graditi. Un grazie a Lei per il Suo cortese «augurio di buon proseguimento».

DA S. DONATO MILANESE

Cari amici,

pochi giorni fa ho ricevuto il nuovo numero di *Pieve di Bono* Notizie e ve ne ringrazio vivamente.

Per prima cosa vorrei porgere i miei più sinceri auguri al Sindaco uscente — Sig. *Vigilio Nicolini* — per i Suoi futuri impegni e ringraziarLo per quanto ha fatto durante il Suo mandato di Sindaco, e, non ultimo, per aver dato vita a questo giornale che rappresenta un po' il cordone ombelicale con tutti i «lontani» e un fiore all'occhiello di cui *Pieve di Bono* può andare fiera.

Vi assicuro che ogni volta è un'emozione grande sfogliare il Vostro giornale e trovarvi tutte le cose che si conoscono da sempre; sorridere sulla vecchia cartolina col cane in mezzo allo stradone o piangere leggendo il necrologico di una cara compagna di giochi che mi sorprenderò nel non ritrovare più.

A volte un giornale non è solo un freddo divulgatore di notizie, ma è anche indice di civiltà; quella civiltà che si respira nella mia Strada dove io ogni volta ritrovo e riconosco le mie radici. La civiltà del «mettersi insieme e fare», che si tratti della gita a Pozze o del riscaldamento di una meravigliosa chiesetta gelida o di un Coro nato proprio fra questi vecchi sassi 35 anni fa in un momento in cui cantare voleva dire sfidare le difficoltà e innalzare un inno alla speranza e alla voglia di ricostruire ciò che la guerra aveva travolto.

Che cosa dire poi del Corpo Volontari dei Vigili del Fuoco? Sorprendenti per la loro preparazione, perizia e affiatamento.

Per tutto questo sento di dover dire grazie.

Al nuovo Sindaco Sig. *Amelio Romanelli* un augurio di buon lavoro e buona continuazione.

Un saluto cordiale.

S. Donato Milanese, 27.7.1984

Elena Ceschinelli Covassi

* * *

È possibile «commentare» quanto da Lei scritto con tanta foga e sincerità? Vogliamo

illuderci che quanto da Lei espresso possa essere l'eco veritiera anche di tutti gli altri nostri Lettori che non trovano tempo e modo di esprimerci o il Loro apprezzamento o la Loro critica fattiva. Noi «ce la mettiamo tutta» per riuscire a far sì che la Conca di Pieve di Bono possa avere una «voce/giornale» così come la sente Lei; ma abbisognamo ancora di tante e tante collaborazioni — di giovani e non giovani, di cittadini e residenti e di nostri emigrati, di persone umili e di esperti — perché i suoni di cui occorre farsi «eco veritiera» sono infiniti e tutti dovrebbero essere raccolti in un'unica, grandiosa sinfonia. Siamo solo agli inizi del nostro cammino, ed anche il Suo incoraggiamento è già un suono che si inserisce nei «temi» in via di raccolta per ampliare un lavoro, un'opera che sarà il frutto dell'apporto di tanti, possibilmente di «tutti».

DA TUENNO

Spettabile Redazione,
tu sai trovare le parole buone, per tutti. Per chi parte, per chi resta, per chi legge, con naturale e spontanea delicatezza di conforto e di Fe-de.

Io non so con quali parole potrò ringraziare la Redazione e quanti altri hanno partecipato al mio improvviso lutto. Ma un pensiero, una certezza mi risollevarono dal mio dolore: molte persone che non conoscevano la mia umile e buona Mercedes hanno avuto un pensiero di conforto per me, ed hanno con sincera tenerezza, lo sento, recitato una preghiera per Lei. E questo è stato possibile solo per merito del Vostro delicato ricordo.

Tuenno, 4 agosto 1984

Livio Baldrachi

Il «grazie» chiama un altro «grazie», a conferma che siamo tutti «sulla stessa barca» ed «insieme» cerchiamo di percorrere il meglio possibile il nostro cammino di peregrinanti. È gratificante il poter constatare che queste pagine di P.B.N. possono pure servire a dare «conforto».

DA BREGUZZO

Abbiamo avuto modo di esaminare, sia pure saltuariamente, alcuni numeri del Vostro periodico del quale apprezziamo sia l'impostazione che i contenuti.

In particolare abbiamo trovato di particolare interesse i frequenti apporti culturali che hanno formato oggetto di studio ed approfondimento da parte nostra.

Ci rivoliamo pertanto alla Vostra cortesia per ottenere l'invio sistematico di «*Pieve di Bono* Notizie».

Ringraziamo anticipatamente e porgiamo i più cordiali saluti nonché auguri per la prosecuzione della Vostra utile iniziativa.

Breguzzo, 31 agosto 1984

IL PRESIDENTE
Alberto Mognaschi

GRUPPO CULTURALE
BONDO - BREGUZZO
c/o Casa Sociale
38081 BREGUZZO (TN)

* * *

La domanda è più che favorevolmente accolta. Queste richieste, che giungono da «fuori Conca», sono motivo di incoraggiamento a proseguire nelle scelte fin qui imposte, specie per il settore storico-culturale, sempre grazie ai preziosi Collaboratori che mettono a disposizione di P.N.B. il loro sacrificato e prezioso lavoro di ricerca.

«PIEVE DI BONO NOTIZIE»

- N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20.
- N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28.
- N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32.
- N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36.
- N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo).
- N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56.
(Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE).
- N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60.
- N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56.
- N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52.
- N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56.
- N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48.

N.B.: Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3.

ANAGRAFE

NATI

Fabrizio Franceschetti di Valentino e Maria Pia Molinari - *Cristina Stefani* di Evelino e Lucia Ceschinelli - *Sergio Tamburino* di Mario e Caterina Pezzarossi - *Silvia Salvagni* di Renato e Rosa Faccini - *Sandro Nicolini* di Antonella - *Enrico Gnosini* di Martino e Margherita Galliani - *Quang Pham* di Tung e Thi Le Hong Nguyen - *Alice Ballini* di Marco e Adele Corradi - *Alessandra Balduzzi* di Elio e Tiziana Piazzì.

MORTI

Celestino Passardi (classe 1912), *Luigi Filosi* (1910), *Cesare Zuberti* (1929), *Arduino Filosi* (1912), *Settimo Armani* (1909), *Aldo Ceschinelli* (1897), *Tullio Nicolini* (1909).

MATRIMONI

Renzo Pernisi con *Sandra Baldracchi* - *Sergio Festi* con *Marcella Poletti* - *Mauro Antonioli* con *Emanuela Armani* - *Nereo Comai*

con *Daniela Armani* - *Marcello Rota* con *Olga Romanelli* - *Baldessare Bazzoli* con *Antonella Galliani* - *Donato Oliana* con *Laura Zulberti* - *Giovanni Maffioli* con *Lina Caterina Tisi* - *Giulio Susini* con *Paola Camera*.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO APRILE-SETTEMBRE 1984

ABITANTI	AL 31.12.1983			AL 30.9.1984			Differ. + -
	m.	f.	t.	m.	f.	t.	
CRETO	307	339	646	304	348	652	- 3
AGRONE	115	109	224	113	105	218	- 7
COLOGNA	89	86	175	94	89	183	+ 2
POR	83	84	167	83	85	168	=
STRADA	115	124	239	116	122	238	+ 2
COMUNE P. di B.	709	742	1.451	710	749	1.459	- 6

RASSEGNA STAMPA «CONCA PIEVE DI BONO»

Su richiesta di numerosi lettori e nell'evolversi della dinamica di questa pubblicazione che fin dal suo nascere è stata vista come elemento costitutivo di una reale collaborazione unitaria dell'intera Conca di Pieve di Bono, da questo numero la «Rassegna Stampa» è stata ampliata a raccogliere quanto quotidiani e periodici provinciali periodicamente fanno conoscere della vita della popolazione dell'intera Conca.

VAL DAONE - Adige, 2.6.84 - **Nuova linea SIP per l'estate 1984.**

PIEVE DI BONO - Adige, 2.6.84 - **Concerto Barberi e Salin. Un'occasione di cultura.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 3.6.84 - **Poco pubblico per un appuntamento di classe. Concerto snobbato.**

DAONE - Alto Adige, 8.6.84 - **«Campi scientifici» a Malga Bissina.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 12.6.84 - **Vigili del Fuoco a Trento per i «Cento metri di speranza».**

BERSONE - Adige, 17.6.84 - **Il lavoro del Consiglio Comunale.**

VALLE DEL CHIESE - Alto Adige, 17.6.84 - **Corsa ciclistica juniores a Boniprati.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 18.6.84 - **Sagra del Folclore e Convegno Provinciale VV. FF.**

PREZZO - Alto Adige, 19.6.84 - **Dati elettorali.**

DAONE - Adige, 19.6.84 - **Dati elettorali.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 19.6.84 - **Dati elettorali.**

PRASO - Alto Adige, 19.6.84 - **Dati elettorali.**

BERSONE - Alto Adige, 19.6.84 - **Dati elettorali.**

PIEVE DI BONO - Adige, 21.6.84 - **In luglio il Convegno VV. FF.**

BERSONE - Alto Adige, 22.6.84 - **Potenziato l'organico dei Pompieri.**

PRASO - Adige, 24.6.84 - **Appaltati i lavori per la rete idrica.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 28.6.84 - **Un periodico molto interessante. «Pieve di Bono Notizie».**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 29.6.84 - **Commissione comunale edilizia.**

PIEVE DI BONO - Adige, 29.6.84 - **Per i VV. FF. l'appuntamento è vicino.**

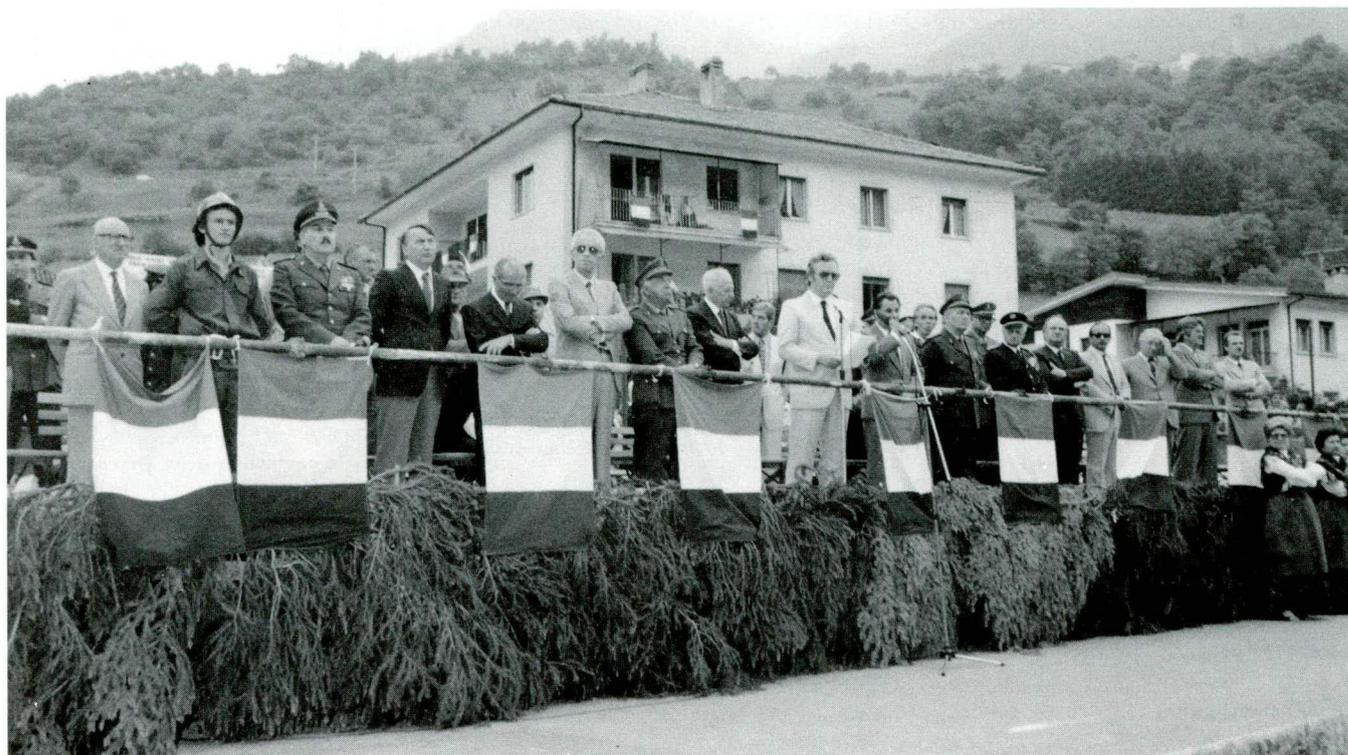
PIEVE DI BONO - Alto Adige, 30.6.84 - **Sagra del Folclore e Convegno VV. FF.**

VAL DAONE - Adige, 30.6.84 - **La chiesetta di Limes ha un tetto tutto nuovo.**

DAONE - Adige, 3.7.84 - **«Gemellaggio» col Voralberg. L'iniziativa del Comune di Bondo per la manifestazione commemorativa dei Caduti estesa anche al vicino Comune. La delegazione austriaca è stata ricevuta con grande cordialità e simpatia.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 4.7.84 - **È il nuovo presidente. Armani (Claudio) ora vuole lanciare i viola. La squadra ambisce alla promozione in seconda categoria.**

PIEVE DI BONO - Adige (inserto Weekend), 5.7.84 - **Tre giorni di festa con proposte musicali, ricreative e culturali. Sagra e folclore a Pieve di Bono.**



Convegno VV. FF.: il palco delle autorità durante le manovre al campo.

VALLI GIUDICARIE - Alto Adige, 5.7.84 - *Domenica a Pieve di Bono. L'abilità dei Pompieri diventa uno spettacolo. Grandi preparativi in vista del raduno provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari. Gare per dimostrare l'efficienza.*

PIEVE DI BONO - Adige, 5.7.84 - *Per i parcheggi: ci sono i giardini. Domenica convegno provinciale dei Vigili del Fuoco.*

PRASO - Adige, 5.7.84 - *Con un occhio a Sevrór.*

PRASO - Alto Adige, 5.7.84 - *Trasferimento del Parroco.*

PIEVE DI BONO - Adige, 6.7.84 - *Si apre la Sagra. Quando Folclore significa Cultura.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 6.7.84 - *Si inizierà stasera. La Sagra del Folclore: tre giornate di festa. La manifestazione viene promossa dal coro «Azzurro» e farà da contorno al raduno provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari.*

PREZZO - Alto Adige, 6.7.84 - *Festa dell'Anziano.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 7.7.84 - *Con la sagra del Folclore. Sarà in luglio il convegno VV. FF. Avrà carattere provinciale. È prevista anche la consegna di medaglie agli «anziani».*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 8.7.84 - *Alla sua sesta edizione protagonista la botanica. La Sagra del Folclore.*

PIEVE DI BONO - Adige, 8.7.84 - *Per 3 neopromosse è sagra di musica. Dal concorso «Componi il Trentino» al Teatro-Tenda alle 21.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 8.7.84 - *Per l'annuale raduno provinciale. Pieve di Bono invasa dai Vigili del Fuoco.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 9.7.84 - *A Pieve di Bono «17° Convegno Provinciale». Grazie al volontariato Pompieri più efficienti.*

PIEVE DI BONO - Adige, 10.7.84 - *Sagra del Folclore bilancio positivo. La gente protagonista in assoluto di una intensa «tre giorni».*

PIEVE DI BONO - Adige, 11.7.84 - *Anche il Folclore ha una sua Sagra. «Questi magnifici Pompieri» al 17° Convegno provinciale.*

PRASO - Alto Adige, 11.7.84 - *Approvato il progetto dell'impianto. Grazie ai nuovi lampioni chiare le notti a Sevrór. Un muraglione di sostegno alla strada della Frazione.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 13.7.84 - *Cariche sociali all'Unione Sportiva.*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 22.7.84 - *Riuscitissima festa di «Conca». 300 entusiasti volontari per la Sagra del Folclore.*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 22.7.84 - *Il 17° Convegno provinciale a Pieve di Bono. Pompieri, che spettacolo!*

VAL DI FUMO - Adige, 25.7.84 - *Val di Fumo: vipere a gogo per un turista a passeggio.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 26.7.84 - *Seduta consiliare.*

VALLE DI DAONE - Alto Adige, 31.7.84 - *Manifestazioni turistiche in serie. Da giovedì a domenica 5 grandi feste al «Pracul». Accanto alla Banda di Roncone anche una rassegna di cori.*

DAONE - Adige, 1.8.84 - *In terza categoria. Medaglia d'oro per la Daonese. Si è aggiudicata il premio disciplina.*

VAL DI DAONE - Vita Trentina, 5.8.84 - *Madonna della Neve: festa in Val Daone.*

TIONE - Alto Adige, 6.8.84 - *Ancora una sciagura: questa volta a Tione. L'auto piomba fra i pini: due morti e un ferito grave. Sandro Viviani (Lardaro) e Aldo Ceschinelli (Strada) sono rimasti uccisi nello schianto; Ugo Franceschetti (P. Bono) è in fin di vita al S. Chiara.*

TIONE - Adige, 7.8.84 - *La «R5» finita in pieno contro gli alberi. Lo schianto a Tione: velocità eccessiva? Oggi a Pieve di Bono i funerali di Aldo Ceschinelli. Sandro Viviani sepolto ieri a Lardaro. Sempre grave Ugo Franceschetti ricoverato in rianimazione al S. Chiara.*

PIEVE DI BONO - Adige, 11.8.84 - *Nuova strada per salvare Por.*

DAONE - Adige, 17.8.84 - *«Giornate d'agosto»: tutto okay.*

PRASO - Adige, 21.8.84 - *Tragico scontro ieri pomeriggio a Lardato. Muore nella «Cinquecento» guidata dal figlio. La vittima (Giovanni Nicolini) era il padre dell'Assessore comprensoriale all'urbanistica e figura notissima in tutta la Valle del Chiese.*

PRASO - Alto Adige, 21.8.84 - *Tragico scontro lungo la statale del Caffaro a Lardaro. Moscerino lo «acceca» al volante. Pensionato (Giovanni Nicolini) muore contro un'auto.*

PRASO - Adige, 22.8.84 - **L'incidente di Lardaro: domani a Praso i funerali. La salma di Giovanni Nicolini sarà tumulata alle 18. Cordoglio in Valle.**

DAONE - Alto Adige, 24.8.84 - **In margine all'assegnazione dei Premi Letterari. Una lapide ricorda Giovanni (sic) Papaleoni. Renzo Francescotti (narrativa) e Antonio Di Seclì e Pasquale Pizzini (saggistica).**

PRASO - Adige, 25.8.84 - **Don Adolfo (Orlandi) se ne va.**

BERSONE - Vita Trentina, 26.8.84 - **Ha celebrato 40 anni di Messa. Don Mario Mosca da boscaiolo a Salesiano.**

PRASO - Vita Trentina, 26.8.84 - **Giovanni Nicolini.**

DAONE - Alto Adige, 27.8.84 - **Presa di posizione del WWF a Daone. Centraline si ma con cautela.**

DAONE - Adige, 29.8.84 - **Squadra di calcio con buone speranze.**

VAL DAONE - Adige, 30.8.84 - **WWF contesta la centralina.**

DAONE - Adige, 31.8.84 - **Un premio letterario rilancia lo storico Giuseppe Papaleoni.**

DAONE - Adige, 4.9.84 - **Per rilanciare la Valle primo problema la strada.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 5.9.84 - **Derivazione sorgente in località «Pura».**

DARZO - Adige, 13.9.84 - **Drammatico incidente a Darzo. «127» sbanda; anziano grave. Nell'urto sono rimasti feriti la conducente Daniela Passa di Por e il nonno Natale Balduzzi da Prezzo.**

GIUDICARIE - Alto Adige, 12.9.84 - **Pensionato (Natale Balduzzi di Prezzo) resta ferito sull'auto fuori strada.**

PREZZO - Adige, 16.9.84 - **Un anziano di Prezzo. Muore a tre giorni dall'incidente. (Natale Balduzzi di anni 86).**

PREZZO - Alto Adige, 16.9.84 - **È morto (Natale Balduzzi) a quattro giorni dall'incidente.**

PRASO - Vita Trentina, 16.9.84 - **Lascia la parrocchia dopo 10 anni. Grazie, don Adolfo.**

BERSONE - Alto Adige, 18.9.84 - **Il paesino delle Giudicarie definito il «perno di una ruota». Una radiografia di Bersono. Poco più di 300 abitanti ha come sindaco Vigilio Gregori «democristiano senza tessera». Il Comune non è nell'elenco di quelli delle zone svantaggiate e dimostra una considerevole vivacità economico-commerciale. Una panoramica del primo cittadino sull'attività amministrativa.**

VAL DAONE - Alto Adige, 21.9.84 - **Serpenti e miceti di Malga Bissina.**

PRASO - Adige, 21.9.84 - **L'incidente è ac-**

caduto a Praso. Cade dalle scale. Anziano (Biagio Aricocchi di anni 71) gravissimo.

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 22.9.84 - **Milanisti di Pieve di Bono con aria nuova e speranze.**

PIEVE DI BONO - Adige, 23.9.84 - **Fallimento Orven, processo avviato. Il titolare Italo Azzi accusato di bancarotta. Domani la seconda udienza.**

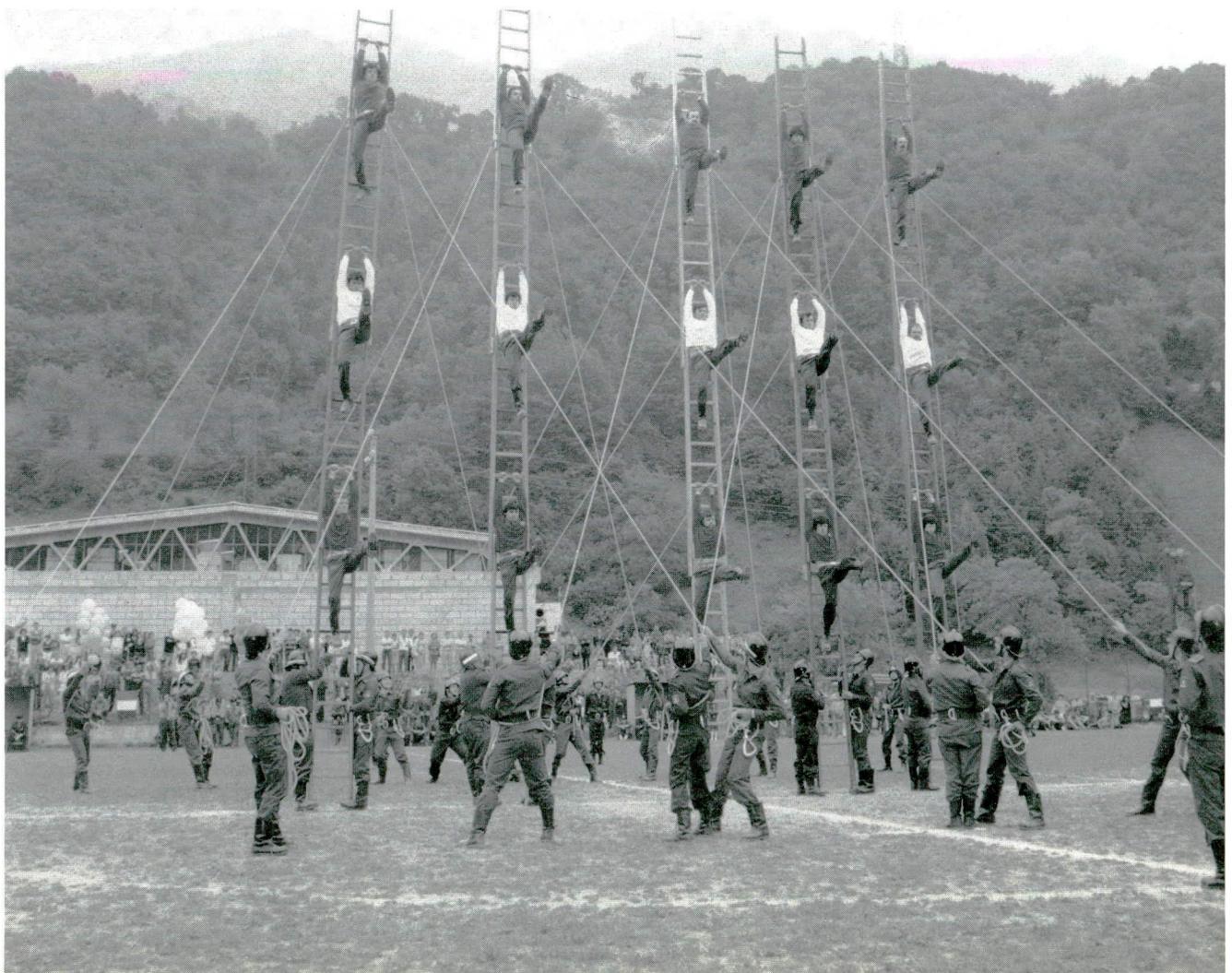
PIEVE DI BONO - Alto Adige, 23.9.84 - **Imputato di bancarotta nel fallimento di 10 anni fa. Azzi padrone dell'Orven è tornato in tribunale. L'udienza è stata sospesa alle 22. Poco dopo la segretaria è stata aggredita in via Barbacovi.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 29.9.84 - **In cantina la contabilità della Orven di Italo Azzi.**

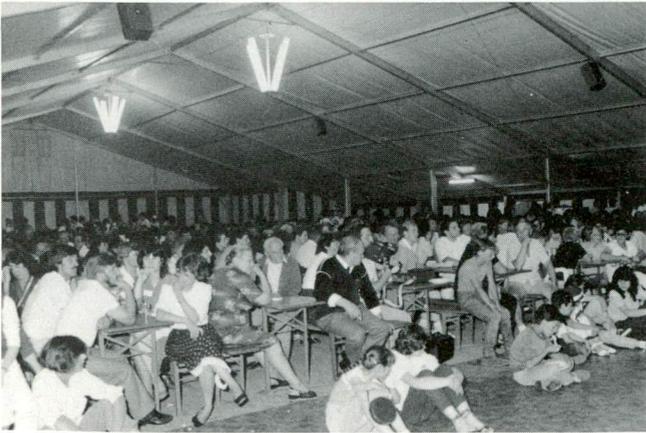
PIEVE DI BONO - Adige, 29.9.84 - **Per la Orven chiesti tre anni. Processo Azzi: oggi la sentenza.**

PIEVE DI BONO - Adige, 30.9.84 - **Per il fallimento Orven. Dura condanna per Italo Azzi. Era imputato di bancarotta fraudolenta. Per 10 anni non potrà condurre imprese economiche.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 30.9.84 - **Il pubblico ministero aveva chiesto tre anni e due mesi. Fallimento della Orven: dura condanna per Azzi. Pesante pena accessoria: interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.**



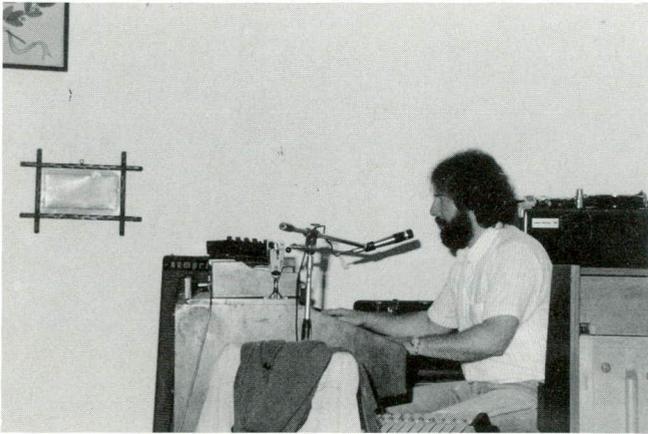
Convegno V.V. FF.: le scale ventate dei Corpi della Conca di Pieve di Bono.



Il folto pubblico del Teatro-Tenda.



Sul palco gli... instancabili Bavaresi.



Gianni Caracristi il... muttatore.



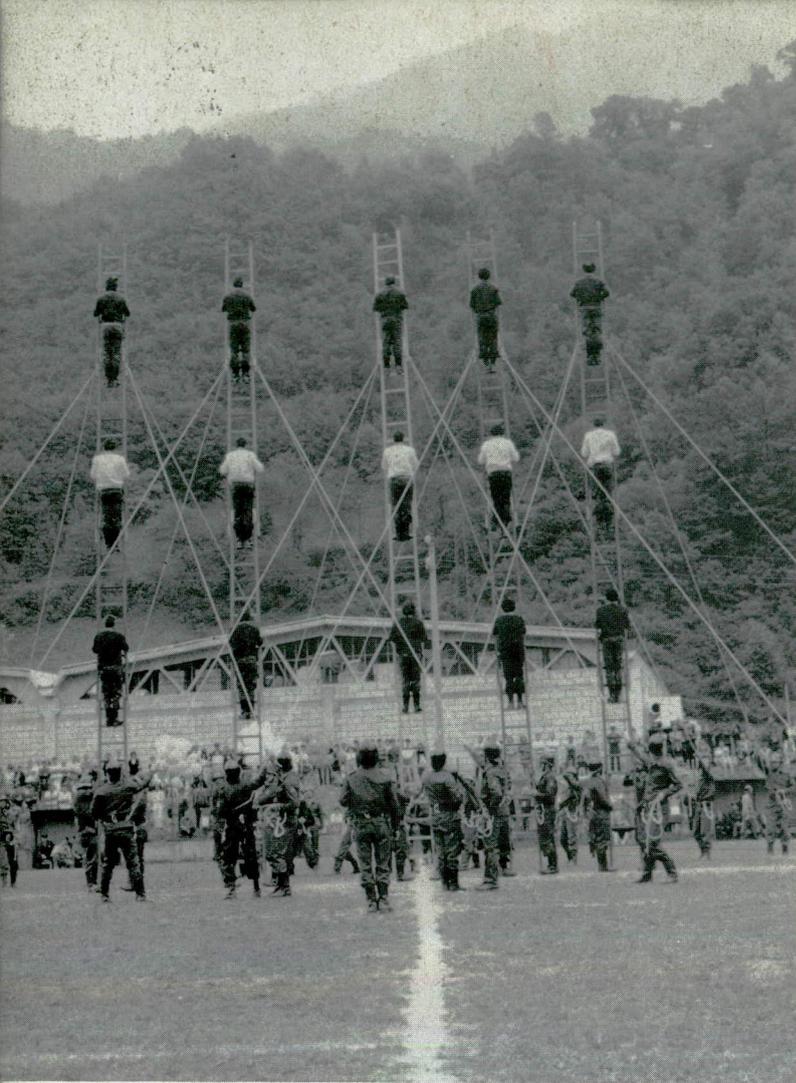
Incontri italo-germanici...



La mostra «Le erbe della Nonna».



Il «Coro Azzurro»... l'organizzatore.



MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

Anno IV, n. 2 (11) - MAGGIO-AGOSTO 1984



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|--|
| DESTINATARIO | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> DECEDUTO |
| INDIRIZZO | <input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> INESATTO |
| OGGETTO | <input type="checkbox"/> RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> NON RICHiesto |
| | <input type="checkbox"/> NON AMMESSO |